

# Territorio e Idrocarburi in Emilia-Romagna

Quaderno di approfondimento





# Territorio e Idrocarburi in Emilia-Romagna

## Quaderno di approfondimento

### Indice dei contenuti

Introduzione	4
Emilia-Romagna: culla dell'industria mineraria italiana	6
E&P oggi: lo sconcertante confronto col passato	9
Perché rilanciare la produzione?	13
APT e Idrocarburi in Emilia Romagna: una coesistenza riuscita	24
Subsidenza e terremoto: le opposizioni all'O&G e le risposte dell'industria	40
Sblocca Italia: tra efficienza amministrativa e salvaguardia ambientale	48
In pillole	51

*marzo 2015*



**R**ie - Ricerche Industriali ed Energetiche ha elaborato nel maggio 2014 uno studio, poi pubblicato, dal titolo “La Coesistenza tra Idrocarburi e Territorio in Italia” ponendo l’accento sulle dinamiche economiche dei settori Agricoltura, Pesca e Turismo (APT) nelle regioni che ospitano attività minerarie al fine di individuare eventuali anomalie rispetto agli andamenti registrati in territori che ne sono privi. L’indagine è stata condotta su due livelli: (a) una comparazione regionale, che ha messo in evidenza che non esiste alcuna comprovata correlazione negativa tra idrocarburi e APT; (b) l’analisi di casi di studio italiani ed esteri che hanno dimostrato come la suddetta coesistenza possa diventare proficua per gli interessi locali e lo sviluppo del territorio in cui le attività O&G si insediano.

*Più che mai rappresentativa del binomio Territorio-Idrocarburi è l’Emilia-Romagna (E-R)*, oggetto di analisi in questo sintetico Cahier. Molteplici le ragioni che lo motivano: **a)** è in questa regione che nasce l’industria degli idrocarburi in Italia - con i primi ritrovamenti nel XIX secolo nel campo di Vallezza (Parma) - e dove storicamente l’estrazione di metano è stata più rilevante; **b)** è la regione in cui si combinano: un’agricoltura strutturata, diversificata, rinomata a livello internazionale e che concentra la maggior parte delle produzioni DOP e IGP; antiche tradizioni pescherecce e fiorenti cooperative di pescatori; un turismo marittimo con presenze in continua crescita; tutti settori che mostrano dinamiche spesso migliori di quelle nazionali e/o di altri territori privi di attività estrattive; **c)** è in E-R che ha sede la

maggior parte delle imprese leader nella fornitura di beni e servizi strumentali alle attività O&G: eccellenze dotate di personale altamente specializzato, che operano in ogni angolo del mondo ma che paradossalmente non riescono a farlo nel nostro Paese, seppur indispensabili alle imprese di produzione nazionali; d) infine, è in questa Regione che, dopo una storica convivenza tra Idrocarburi e Territorio a prevalente connotazione pacifica, il terremoto del 2012 ha determinato un punto di discontinuità: innescando una panoplia di azioni politiche incoerenti e una strenua opposizione all'attività mineraria, con implicazioni evidenti sulle nuove attività di coltivazione e quindi sulla continuità e sul futuro del settore. Almeno sinora.

L'esclusione di una qualsivoglia correlazione tra terremoto e attività estrattiva a seguito degli avanzatissimi studi condotti dal Laboratorio Cavone (di cui si tratterà in seguito), l'introduzione delle nuove linee guida e i recenti sviluppi normativi nazionali tesi ad accelerare gli iter autorizzativi per i nuovi

progetti di investimento possono rappresentare una solida base di partenza per rilanciare le operazioni E&P in E-R. La Regione, oltre a disporre di un potenziale minerario già accertato e non pienamente valorizzato, risulta poi essere la sede ideale per avviare iniziative, forme di collaborazione e partnership tra industria mineraria e APT, in un'ottica di sviluppo locale integrato. Le strade da percorrere possono essere numerose e proficue mentre ***la via del "non fare" non ha alcun fondamento, specie in un contesto come quello emiliano-romagnolo, dove il settore minerario: si è storicamente sviluppato; ha ricadute economiche ed occupazionali positive; non ha mai ostacolato lo sviluppo dei comparti più tradizionali dell'economia; può contare su una industria locale di beni e servizi con posizioni di leadership mondiale.*** L'impedimento "a fare" rafforzerebbe, per contro, i rischi di uscita di capitali ed imprese, italiane ed estere, con la possibilità di vedersi sopraffare da chi, sull'altra sponda dell'Adriatico, preferisce agire.

# Emilia-Romagna culla dell'industria nazionale

## 1° secolo d.C.

in Italia la conoscenza e l'uso del petrolio risalgono ad epoca remotissima. Riferimenti agli idrocarburi piacentini si trovano già nei 37 libri della *"Naturalis historia"* dove Plinio Il Vecchio li definiva con il termine *"olio di sasso"*. Passando dalle parti di Veleia (Piacenza), fu colpito dalle manifestazioni naturali del gas che riferì in termini di *"scontro di monti, frastuono, fiamme e fumo"*.

## 1500

nella zona di Salsomaggiore, l'acqua estratta dai pozzi dai quali si ricavava il sale commestibile presentava un velo denso untuoso; si trattava di petrolio che veniva separato con processi di decantazione e filtrazione con pelli animali. Il volume *"De medicamentis nonnullis, servandi cadaveris vim obtinentibus. Liber tertius"* del 1533 riporta la notizia dell'esistenza del petrolio in Italia e specificatamente ne descrive la presenza nella regione padana.

## 1600

documenti medievali parlano dell'*oleum petronicum* raccolto nella diocesi di Piacenza e alla fine del 1600 i proprietari terrieri si contendevano il diritto di sfruttare una *"vena di olio di sasso"* in val Trebbia.

## 1760

nell'enciclopedia di Denis Diderot, alla voce petrolio, si scrive che la zona dove viene prodotto in quantità è in Italia, nei ducati di Modena, Parma e Piacenza: in particolare si trattava degli affioramenti vicino a Salsomaggiore Terme.

## 1802

nel bacino del fiume Taro (provincia di Parma), si otteneva petrolio per l'illuminazione stradale di alcune città. Tale fatto colloca l'Italia nella posizione di pioniere nell'utilizzo del petrolio illuminante. Altri riferimenti sono riportati nel Vocabolario topografico dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla (1834) alle voci Montechiaro, Gropparello, Montechino, Veleia e Podenzano.

## 1830

tra i primi ritrovamenti legati alle manifestazioni petrolifere superficiali si cita il campo di Vallezza (Parma).

## 1850

nella seconda metà dell'Ottocento, la ricerca di olio di sasso nel Piacentino – ed in particolare a Montechino (Gropparello) – divenne una vera e propria attività industriale, disseminata di tentativi empirici e metodi razionali in un alternarsi di individui e società tra le quali l'Anonima Val Riglio, la Mayo e la Botta & C. Ricerche furono avviate



*Visione di Montechino, frazione di Gropparello*

nel 1878 dal tedesco Wickersham e nel 1890 dalla ditta Zipperlen.

## 1860

ad Ozzano Taro, in provincia di Parma, la "Ditta Achille Donzelli" perfora due pozzi profondi 32 e 45 m, ottenendo una produzione di "25 kg" di petrolio al giorno. Il marchese Guido della Rosa

# Romagna: la mineraria italiana

, avvalendosi della ditta Zipperlein, perfora 7 pozzi attorno a Salsomaggiore con profondità comprese fra 300 e 700 m. Al 1861 si contavano in Italia 5 miniere che con 8 operai producevano 4 tonnellate di petrolio. Quantità irrilevante che, tuttavia, consentì all'Italia di essere nel 1865 la quinta nazione al mondo a produrre petrolio dopo Romania, Stati Uniti, Canada e Russia.



Propparello (Piacenza), a metà Ottocento

**1891**

entra in attività la prima raffineria italiana di petrolio a Fiorenzuola. Viene avviata dal francese Prospero Clère, impegnato con la propria società nei cantieri petroliferi di Montechino e Veleia, in un momento in cui la richiesta di carburanti andava crescendo in modo esponenziale per via del prepotente affacciarsi della motorizzazione in tutti i settori dei Paesi più progrediti.

**1895**

primo giacimento italiano registrato a Casa Domenicali (Bologna), come desumibile dal sito dell'UNMIG.

**1905**

viene costituita la SPI, Società Petrolifera Italiana, ora Gas Plus Italiana, con sede a Fornovo Taro (Parma). La SPI promosse la ricerca e l'estrazione di idrocarburi nei primi anni del 1900, utilizzando dapprima la tecnica della perforazione a percussione, in seguito quella a rotazione. Fu il primo produttore privato di grande dimensione e lunga durata, fondata dal piacentino Cav. Luigi Scotti, un ex insegnante delle elementari che scoprì la presenza di idrocarburi da un pozzo d'acqua. Ciò accadde inizialmente ad Altoè di Podenzano, dove iniziò a perforare alcuni pozzi giungendo a identificare come "aria infiammabile delle paludi" quello che era metano, e successivamente a Fornovo, sull'Appennino Parmense. Nella Relazione all'Assemblea Generale Ordinaria della SPI dell'aprile 1923 si riporta: "...le Miniere Petrolifere del Piacentino sono organizzate in modo esemplare ed hanno il vanto di aver dimostrato con i fatti la possibile esistenza di giacimenti di petrolio in Italia, dando così origine a quel fervore di studi e di ricerche che fa parte del programma attuale del Governo Italiano e che ispira nuova fede nella riuscita finale della giovane Industria".

**1908**

primo oleodotto di 29 km che collegava ai giacimenti piacentini la raffineria di Fiorenzuola d'Arda.

**1929-1930**

l'AGIP – Azienda Generale Italiana Petroli costituitasi nel 1926 – scopre un giacimento metanifero tra la campagna di Podenzano e Grazzano. Tra il 1929 e il 1930, il campo portò ad estrarre olio minerale per 7 milioni di litri e negli anni successivi sino al 1938 una media di 4.000.000 di mc di gas metano.

**1936-1938**

a Casaletto (Podenzano) venne realizzata una stazione di metano in bombole che servì ai primi esperimenti sugli automezzi dell'Agip; nel 1938 permise di estendere a terzi la fornitura del gas compresso per autotrazione; nel 1937 entrava in funzione il primo metanodotto che univa i pozzi di Podenzano alla città di Piacenza, poi a Lodi e Milano.

**1941**

l'Agip mette a punto, per prima in Europa, la tecnologia della sismica a riflessione che permette di acquisire, attraverso uno studio non invasivo, una migliore conoscenza delle caratteristiche strutturali del sottosuolo, specie padano.

**1943**

Podenzano divenne sede della Direzione generale Operativa Nord Italia dell'Agip sino all'immediato dopo guerra (Milano era invece la sede del distaccamento commerciale).

**1949**

viene scoperto a Cortemaggiore (Piacenza) il primo giacimento di petrolio. Nel corso della sua vita ha prodotto circa 7,6 milioni di barili di greggio e 14 miliardi di mc di gas naturale associato. La sua scoperta ebbe un grande impatto mediatico e fu di estrema rilevanza per il tentativo di Enrico Mattei di raggiungere l'autonomia energetica.

**decennio 1950**

l'attività di esplorazione in Pianura Padana fu frenetica, con l'impiego di otto gruppi sismici (per metà di contrattisti italiani) e di trenta impianti di perforazione. Un record per quell'epoca nell'intera Europa. Nel 1952 fu rinvenuto il giacimento di Correggio e si perforò il primo pozzo produttivo del giacimento di Ravenna.

**decennio 1960**

si costituiscono le prime società di fornitura di prestazioni e servizi in campo petrolifero, fino ad allora di competenza diretta della compagnia di produzione. Sono queste realtà, tra cui oggi rientrano grandi multinazionali e piccole e medie

imprese, che hanno dato origine a distretti produttivi caratterizzati da alta qualificazione ed expertise. È in questi anni che prendono quindi a formarsi i poli industriali di Ravenna e Parma-Piacenza. Sempre in questo decennio, accanto alle scoperte di giacimenti onshore, vennero realizzate numerose piattaforme per l'estrazione di gas in Adriatico, di fronte alle coste dell'Emilia-Romagna, delle Marche e dell'Abruzzo.

**1973**

prime scoperte di olio nei carbonati della Pianura Padana. Tra queste si cita il giacimento di Cavone, a Mirandola (Modena), a circa 3.200 - 3.500 metri di profondità.

**1997**

liberalizzazione delle ricerche in Pianura Padana ma senza produrre grandi inversioni di tendenza. Anzi, alcune grandi compagnie internazionali abbandonano l'Italia a causa di problemi burocratici e dei tempi troppo lunghi per le autorizzazioni.

**2003**

risalgono a quest'anno gli ultimi ritrovamenti offshore al largo della Romagna. Il fermo delle attività di ricerca ha di fatto compromesso la scoperta e il conseguente sviluppo di potenziali riserve nel sottosuolo marino prospiciente la costa adriatica di riferimento.

**2008/2011**

le ultime concessioni sono state rilasciate a NorthSun Italia e Po Valley Operation (concessione Sillaro) nel 2008, già in produzione, e a Padana Energia nel 2011 (concessione di Mezzocolle) ma non ancora produttiva.

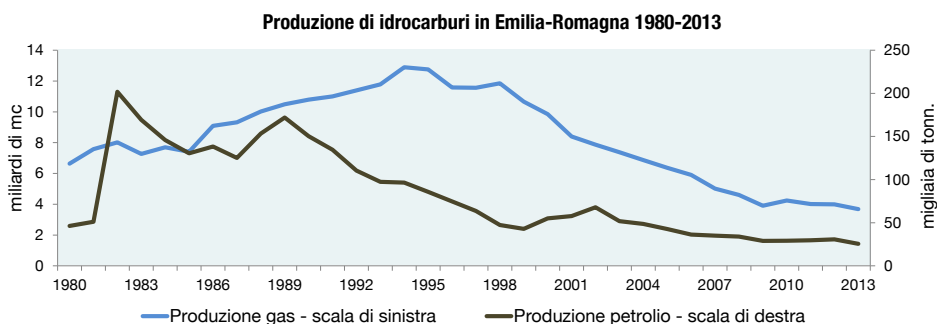
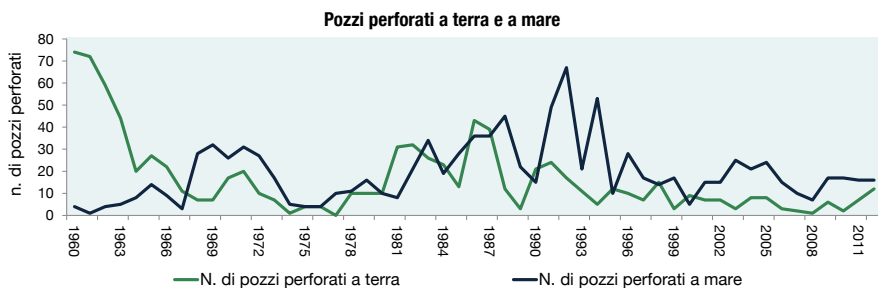
***L**e tappe riportate sono la testimonianza di un passato glorioso e dinamico, che annovera l'Emilia-Romagna tra i protagonisti indiscussi dell'industria mineraria italiana. È qui che nascono i due poli industriali di Ravenna e Parma-Piacenza: aggregati di eccellenze produttive che operano nell'indotto conosciuti in tutto il mondo*

# E&P oggi: lo sconcertante confronto col passato

**L'**Emilia-Romagna riveste un ruolo storico fondamentale nell'esplorazione e produzione nazionale di idrocarburi, ma il confronto tra il presente e il passato è, volendo minimizzare, impietoso: in linea con le dinamiche medie nazionali, l'analisi storica rileva anche per la Regione la caduta verticale dell'attività esplorativa e di sviluppo, specie nell'ultimo ventennio. Da qui, il marcato declino della produzione. Di seguito, le principali evoluzioni.

**A terra**, l'E-R è il territorio in cui è stato storicamente perforato il più alto numero di pozzi esplorativi e di sviluppo: 857 nel periodo 1960-2012 su un totale nazionale di 3.440, una cifra di gran lunga superiore a quelle di Sicilia (401), Basilicata (384), Lombardia (381), Abruzzo (365) e Puglia (352). Il picco lo si registra nel 1957 con quasi 90 pozzi, mentre a partire dalla

seconda metà degli anni '90 il dato è sempre stato inferiore a 20, con un minimo di 2 nel 2010 e con un forte ridimensionamento dell'attività esplorativa. Simmetricamente, l'ultimo ventennio è stato contrassegnato da un calo della produzione: ammontata nel 2013 a 277 mil. mc di metano, pari all'11,5% del totale nazionale in terraferma e al terzo posto dopo Basilicata e Sicilia. Molto più contenuto il ruolo dell'output petrolifero che con 26.000 tonnellate rappresenta lo 0,5% della produzione italiana. In entrambi i casi, il livello produttivo del 2013 è inferiore di circa 9 volte ai picchi degli anni 1980. Nonostante questi crolli, ma a dimostrazione delle potenzialità che vi sarebbero, l'E-R si colloca al primo posto in Italia per numero di concessioni di coltivazione: 37 su un totale nazionale di 133, di cui 26 produttive e solo una ad olio (Mirandola).



Fonte: Elaborazioni Rie su dati UNMIG

**In ambito offshore**, le acque anti-stanti le coste emiliano-romagnole, che ricoprono buona parte della zona A (definizione UNMIG), si sono rivelate negli anni luogo privilegiato di perforazioni. Le prime attività significative si registrano sul finire degli anni '60 e all'inizio del decennio 1970: dal 1965 al 1973, nella zona marina di appartenenza, sono stati perforati circa 180 pozzi. Tuttavia, è negli anni '80 che il numero aumenta considerevolmente. A livello cumulato, nel periodo 1980-2012 sono stati perforati più di 700 pozzi, circa il 60% del totale nazionale a mare relativo allo stesso arco temporale. Il momento di picco lo si registra tra il 1980 e il 1996 (oltre 500 pozzi) mentre tra il 1997 e il 2012 – in

un numero di anni quasi identico – il numero si dimezza (251) con un azzeramento di quelli esplorativi a partire dal 2009, parallelamente al dato nazionale. Come è logico attendersi da una simile dinamica, la produzione regionale offshore ha esibito un marcato calo: dopo il picco di oltre 11 mld. mc del 1995, è progressivamente scesa sino a stabilizzarsi nell'ultimo quinquennio intorno a 3,4 mld. mc, il 70% in meno. Cionondimeno, il volume prodotto dalle 29 concessioni di coltivazione prospicienti le coste della Regione – di cui 26 produttive – corrisponde alla quasi totalità (95%) del gas estratto nella zona A e al 76% della produzione offshore dell'Adriatico.

## Emilia-Romagna: centro nevralgico del sistema gas italiano

La Regione si pone come hub del sistema metanifero nazionale. La lunghezza della rete SNAM in E-R è pari a circa l'11% del totale nazionale, per uno sviluppo di 3.900 km. In particolare, l'importanza del territorio regionale nel trasporto nazionale del gas risulta evidente analizzando la struttura della rete italiana, da cui emerge come esso svolga un ruolo di connessione fra il Nord-Est, il Nord-Ovest e le aree centro-meridionali del Paese. In particolare, il nodo fondamentale è collocato a Minerbio-Poggio Renatico (punto di bilanciamento nazionale), tra Bologna e Ferrara, dove confluiscono le principali condotte.

La Regione si pone inoltre come una delle più importanti aree di stoccaggio del gas naturale. Con i 3 siti di Cortemaggiore, Minerbio, Sabbioncello, tutti operati da Stogit, dispone di un terzo della capacità di stoccaggio a livello nazionale, seconda solo alla Lombardia; a questi si aggiunge il sito di San Potito e Cotignola (Edison Stoccaggi) attualmente in fase di avviamento e che una volta operativo rafforzerà ulteriormente il posizionamento dell'E-R in materia di stoccaggio gas.

***Complessivamente, il contributo dell'E-R alla produzione nazionale di idrocarburi risulta tutt'altro che marginale***, seppur in drastico calo rispetto ai decenni '80 e '90: al 2013, con i suoi 3 mil. tep, la Regione copre circa il 25% del totale prodotto su scala nazionale, percentuale che sale al 48% se si considera il solo apporto di gas che rappresenta la quasi totalità dell'output regionale. ***Un contributo importante ma che potrebbe essere sensibilmente superiore***: l'elevato numero di pozzi perforati ha consentito di accumulare un bagaglio conoscitivo tale da poter tracciare precisi lineamenti geologici del sottosuolo terrestre e marino e individuare le aree di principale

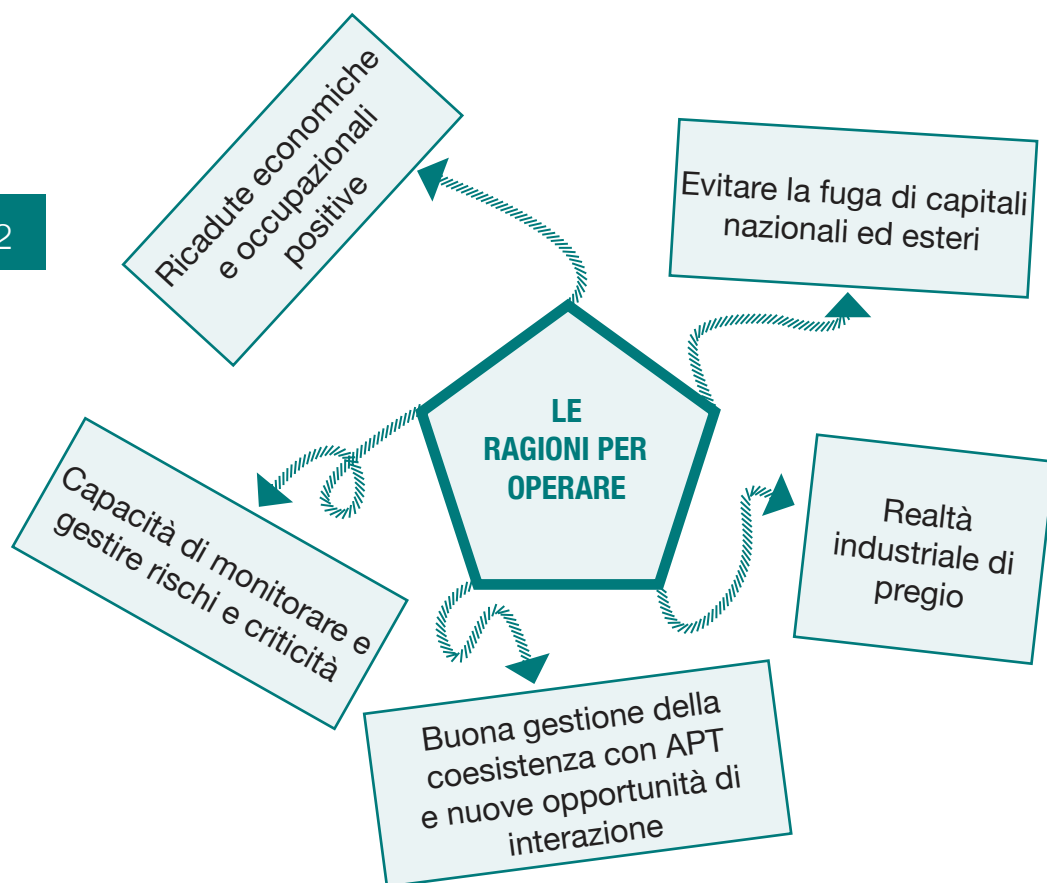
interesse. Le riserve di gas concentrate nella zona A ammontano a circa 46 mld. mc tra certe, probabili, possibili su un totale di 61 nell'intero Adriatico, un volume di certo non trascurabile; anche sulla terraferma l'interesse è tutt'altro che sopito, come dimostra l'elevato numero di permessi di ricerca, di istanze per il conferimento di nuove coltivazioni e di nuovi permessi da parte di imprese sia nazionali che estere. ***Vale altresì la pena sottolineare che gli sviluppi tecnologici che hanno caratterizzato nel tempo l'industria E&P (con ottimi risultati in termini di ottimizzazione delle operazioni e minimizzazione dell'occupazione di suolo) consentirebbero di tornare ai livelli produttivi di un***

***decennio fa senza raggiungere l'intensità esplorativa del passato: in linea con l'evoluzione del contesto socio-economico.***

Tuttavia, la piena valorizzazione del patrimonio minerario regionale (e nazionale) è stata sinora preclusa da vincoli di ordine burocratico e

normativo cui si sono aggiunte, più di recente, decisioni politiche susseguenti ai timori, scientificamente fugati, scatenati dal terremoto del 2012. ***Una sintetica disamina delle ragioni a sostegno di un rilancio delle attività dovrebbe essere sufficiente a palesare i costi del non fare o, meglio, dell'impedimento a fare.***

12



# Perché rilanciare la produzione?

**A**umentare per quanto possibile la produzione interna dovrebbe essere un must di ogni politica energetica e di ogni razionale politica economica, quel che accade in ogni paese industrializzato ma non in Italia. La drammatica situazione in cui versa l'economia italiana imporrebbe, invece, di attivare ogni azione capace di imprimere stimoli alla crescita: l'industria degli idrocarburi che opera nel nostro Paese sarebbe in grado di fornire un contributo in tal senso, attivando un positivo ciclo di investimenti nello sfruttamento delle risorse nazionali. L'indifferenza se non ostilità verso tale opzione è difficilmente accettabile, specie in una Regione come l'E-R e per almeno tre ordini di ragioni:

**1. per le ricadute economiche ed occupazionali dei nuovi progetti di valorizzazione delle risorse** della Val Padana e dell'Adriatico (Zona A), bloccati da iter autorizzativi, statuizio-

ni del Dgls. 128/10 (per l'offshore) e, dall'aprile 2014, dalla sospensiva temporanea sulle nuove attività imposta dalla precedente giunta regionale;

**2. per evitare l'abbandono delle iniziative da parte di imprese nazionali ed estere che continuano a mostrare interesse per gli investimenti nel nostro Paese e per le attività minerarie dell'E-R;** i permessi di ricerca

esistenti, così come le nuove istanze di coltivazione e di ricerca relative al territorio regionale, riguardano principalmente gli operatori "storici" della Regione e imprese straniere;

**3. per non (dis)perdere il know how tecnico e l'alta specializzazione dei distretti petroliferi della Regione, dove si sono storicamente sviluppate le competenze del settore minerario.** L'E-R oggi assorbe circa il 30% della forza lavoro complessiva di questo comparto: quasi 40.000 addetti tra compagnie O&G, indotto e fornitura di beni collaterali.

## 1) Per ragioni economiche

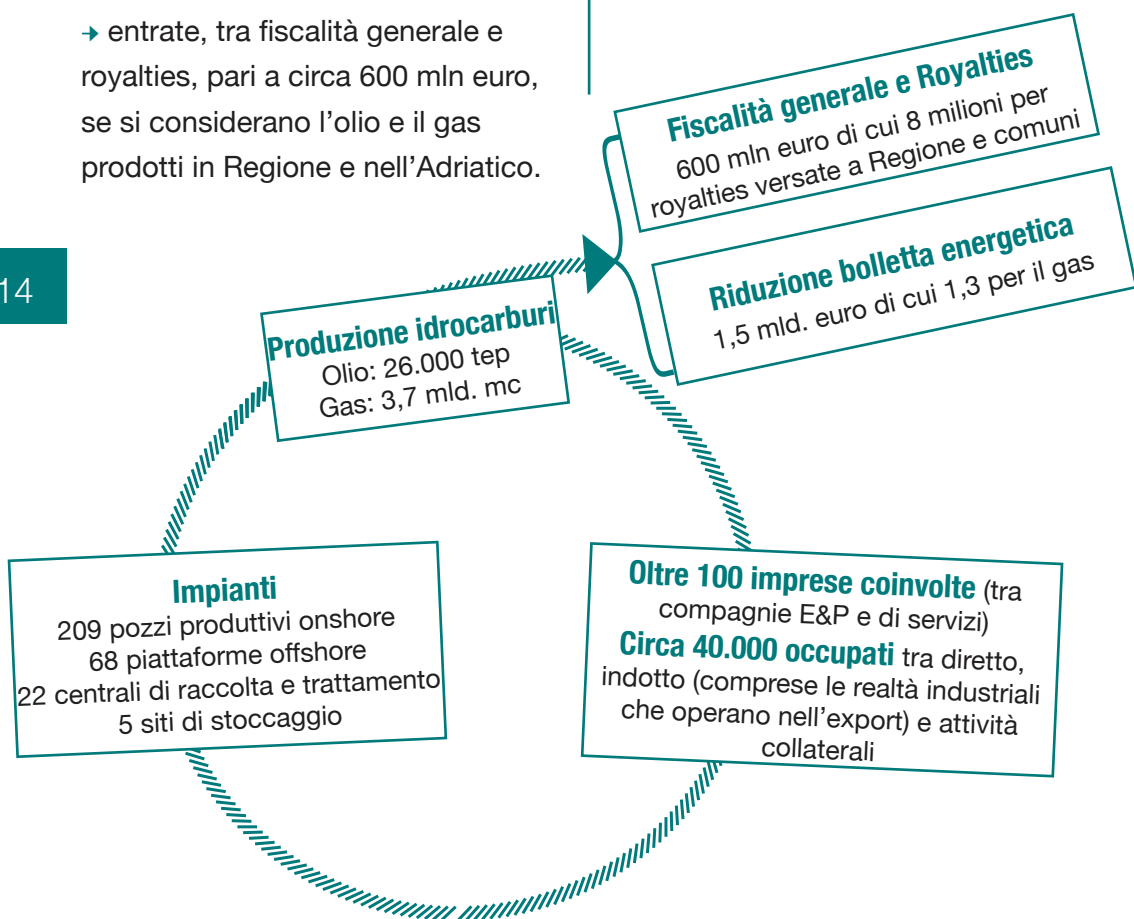
La produzione di idrocarburi dell'Emilia-Romagna nel 2013, per un volume complessivo di circa 3 mil tep, ha significato:

- una riduzione della fattura energetica nazionale per circa 1,5 mld. di euro di cui 1,3 imputabili alla sola produzione di gas;
- entrate, tra fiscalità generale e royalties, pari a circa 600 mln euro, se si considerano l'olio e il gas prodotti in Regione e nell'Adriatico.

Solo sul fronte royalties, l'Emilia-Romagna ha incassato circa 8 mil. euro, comprendendo anche la quota versata ai comuni;

- un'occupazione tra diretto, indiretto e indotto (ivi incluse le realtà industriali che lavorano per l'export) di circa 40.000 unità.

14



Fonte: elaborazioni RIE su dati UNMIG per produzione, impianti e royalties; su dati Assomineraria per fiscalità; su dati Assomineraria e su questionari ad hoc somministrati ad imprese del settore per numero di imprese e occupati; su dati UNMIG, Unione Petrolifera ed AEEG per calcolo riduzione della bolletta energetica.

Un **focus sulla produzione di gas naturale**, che rappresenta la quasi totalità di quella regionale e il 48% di quella italiana, porta ad evidenziarne il trend decrescente susseguente al picco di 13 mld. mc del 1994. Negli ultimi dieci anni, in particolare, si dimezza passando da 7,4 mld. mc nel 2003 a 3,7 nel 2013. Nonostante il significativo calo, **il risparmio cumulato nel**

**decennio sui conti con l'estero è ammontato a 14 mld. euro (euro 2013): cifra tutt'altro che trascurabile ma che potrebbe essere significativamente superiore** se il patrimonio minerario regionale venisse pienamente valorizzato attraverso l'esplorazione e lo sviluppo delle riserve già identificate in terraferma e nelle acque prospicenti le coste dell'Emilia-Romagna.

#### Produzione di gas naturale dell'Emilia-Romagna: i risparmi sui conti con l'estero

Anni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Produzione reale mld. mc	7,4	6,9	6,4	5,9	5,0	4,6	3,9	4,2	4,0	4,0	3,7
Prezzi ceuro/mc correnti	14,1	14,0	17,8	22,8	22,6	29,5	25,9	24,7	30,1	37,4	35,1
Prezzi 2013 ceuro/mc	17,2	16,7	20,9	26,2	25,5	32,3	28,2	26,4	31,3	37,8	35,1
Risparmio sui conti con estero (mld. euro 2013)	1,3	1,1	1,3	1,5	1,3	1,5	1,1	1,1	1,3	1,5	1,3

Fonte: per la produzione di gas, dati UNMIG; per i prezzi, stime Rie su dati AEEG

La realizzazione degli investimenti prospettati dalle compagnie petrolifere associate ad Assomineraria per l'intero bacino dell'Adriatico, di cui l'E-R è indiscussa protagonista, riguardano impieghi per oltre 4,8 mld. di euro spalmati su una ventina di progetti. Ne deriverebbe un raddoppio della produzione, specie di gas, da cui si avrebbero:

→ un proporzionale aumento del risparmio sui conti con l'estero, rispetto agli 1,5 mld. del 2013, e maggiori entrate tra fiscalità e

royalties, rispetto agli attuali 600 milioni di euro;

→ ricadute occupazionali significative: gli investimenti previsti implicano la costruzione di nuovi impianti che richiederebbero, in base a parametri di Job Intensity riconosciuti a livello internazionale, circa 7 unità lavorative annuali per ogni milione di euro investito.

Ipotizzando che in conseguenza di ciò l'output gasifero della Regione possa tornare su livelli produttivi

prossimi a quelli del 2003, e valorizzando la produzione addizionale a prezzi medi 2013, ***l'E-R potrebbe contribuire al contenimento della bolletta energetica nazionale per 2,6 mld. euro l'anno: un valore quasi in linea con la riduzione oggi consentita dall'intera produzione nazionale di gas (2,7 mld. euro).***

Lo sfruttamento del potenziale minerario è, in sostanza, un'opportunità da cui non si dovrebbe rifuggire, specie in un contesto critico ed incerto come quello attuale. Lo ha compreso la Croazia, la cui recente

strategia in relazione al patrimonio minerario dell'Adriatico appare l'opposto di quella sinora perseguita in Italia: il governo di Zagabria ha già assegnato 10 licenze per 15 dei 29 blocchi offshore, oggetto di una gara indetta lo scorso aprile; tra le grandi compagnie che hanno partecipato c'è anche Eni che ha ottenuto, in partnership con Rockhopper, la licenza per uno dei blocchi in palio. ***In sostanza, mentre la Croazia attira capitali esteri, l'Italia deve quantomeno evitare di metterli in fuga.*** Da qui la seconda ragione per operare.

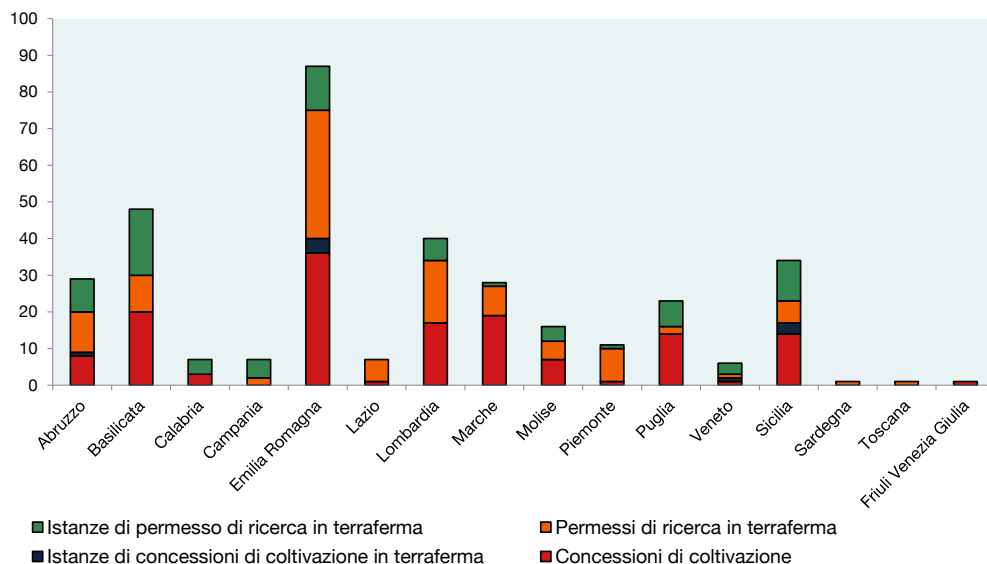
## ***2) Per evitare la fuga di capitali, specie esteri***

***Nonostante il rallentamento dell'attività esplorativa e produttiva, l'interesse delle compagnie verso le risorse di idrocarburi dell'E-R continua ad essere vivo.***

Ad oggi, sono in corso 4 istanze per il conferimento di concessioni di coltivazione in terraferma, su un totale nazionale di 9. Molto più numerosi i permessi di ricerca: quelli previgenti e presentati fra il 2001 e il 2013 sono 35 su un totale nazionale di 96, il che colloca l'E-R al primo posto fra le regio-

ni italiane; vi sono poi 11 istanze (su 67 nazionali) che riguardano il conferimento di nuovi permessi di ricerca, presentate tra il 2005 e il 2013; relativamente a queste, l'E-R è seconda solo alla Basilicata (18 istanze) ma da aprile 2014 ne è stata prevista la sospensione per volere della giunta regionale a seguito dei risultati della Commissione Ichese che paventava il dubbio, successivamente fugato, di una possibile correlazione tra terremoto del 2012 e attività minerarie.

## Permessi di ricerca, concessioni di coltivazione e istanze di nuovi permessi e di nuove concessioni di coltivazione



Fonte: Elaborazioni Rie su dati UNMIG

Quel che rileva notare è che gran parte delle istanze presentate riguarda imprese estere. Che cosa le spinge a voler operare in Regione? Le risposte a questa domanda, sottoposta nell'ambito di un questionario costruito ad hoc, evidenziano più di un denominatore comune: il potenziale non sfruttato e in alcuni casi già individuato, la presenza consolidata di attività E&P sul territorio, la centralità della regione come snodo fondamentale del sistema di trasporto nazionale del gas, l'elevato sviluppo della rete di distribuzione gas. Ma **quel che**

**più catalizza l'attenzione degli investitori è senza dubbio la presenza di imprese di fornitura di beni e servizi parapetroli-feri di grande pregio ed elevata specializzazione, la cui massima espressione è ravvisabile nei distretti di Ravenna e Parma-Piacenza.** Quest'ultima evidenza viene citata come valore aggiunto anche dai due principali produttori in Regione: il Gruppo Gas Plus per la terraferma, titolare di 15 concessioni di coltivazione su 26 produttive, ed Eni per l'offshore, operatore dominante al largo delle coste della Regione.

### 3) Per la presenza di una realtà industriale di pregio

Innovazione tecnologica, capacità tecnico-professionali, cultura mineraria: su queste leve si è costruito il decollo, lo sviluppo, il successo dell'industria italiana degli idrocarburi. E' attraverso il valore assegnato alla conoscenza, alla sua diffusione, alla sua germinazione interdisciplinare che essa ha saputo acquisire a livello mondiale – partendo praticamente da zero – posizioni di indiscussa leadership. Ciò ha favorito lo sviluppo e la proiezione internazionale di aziende di eccellenza che operano in tutte le fasi del ciclo minerario. **Solo la scarsa o nulla conoscenza di queste realtà, ovunque apprezzate, può spiegare l'opposizione all'attività mineraria nel nostro Paese**, motivata coi temuti impatti ambientali che ne potrebbero derivare.

**L'E-R è protagonista indiscussa di questa realtà industriale**, non solo per l'elevato numero di imprese che vi operano ma per la varietà e complementarietà delle specializzazioni esistenti: è infatti qui che l'ultra-secolare storia dell'industria mineraria ha generato concentrazioni territoriali di conoscenze

minerarie, tecniche ed impiantistiche che hanno dato origine ad aree produttive aventi i tratti tipici dei distretti industriali.

**Quello di Ravenna è oggi un bacino d'eccellenza nei servizi offshore e nella progettazione e costruzione di impianti di perforazione a terra e a mare.** Ospita il distretto produttivo centro-settentrionale E&P di Eni ed è sede di molteplici compagnie locali, di contractors di fama internazionale - come Saipem, Halliburton, Schlumberger - e di un'importante realtà associativa: la Ravenna Offshore Contractors Association (ROCA), sorta nel 1992 per promuovere l'internazionalizzazione delle aziende. Le numerose imprese concentrate nell'area forniscono beni e servizi altamente complessi, quali: piattaforme adatte a zone artiche e glaciali; valvole resistenti ad elevatissime pressioni del sottosuolo e delle profondità marine; interventi di ingegneria subacquea o di carattere ambientale. La specializzazione tecnologica ne rappresenta un indiscusso valore aggiunto che ha permesso alle realtà industriali del ravennate di qualificarsi come

eccellenze di fama mondiale. È il caso del gruppo ingegneristico integrato Rosetti-Marino: nato nel 1925 come officina di caldareria, è entrato nel business petrolifero a partire dagli anni '70 dando inizialmente supporto ad Eni, per poi espandersi all'estero in partnership con altre importanti *oil companies*. Oggi, è uno dei *big player* mondiali dell'ingegneria e delle soluzioni hi-tech per l'O&G ma, pur concentrando la sua attività quasi totalmente al di fuori dei confini nazionali, ha mantenuto le sue radici nel territorio ravennate con circa la metà della sua forza lavoro operativa nei cantieri romagnoli. A Ravenna ha sede anche il gruppo Micoperi, che con le sue unità navali opera da sessant'anni in ambito offshore ed è specializzato in diversi campi tra cui: ingegneria di costruzione e di installazione di piattaforme petrolifere, varo di condotte sottomarine, lavori subacquei robotizzati, impiego di mezzi navali in posizionamento dinamico. Sono le elevate competenze tecnologiche nell'offshore che hanno consentito a questa importante realtà industriale di compiere un'impresa ritenuta impossibile, quale il raddrizzamento della nave da crociera Costa Con-

cordia affondata all'Isola del Giglio nel 2012. Due grandi nomi, quelli di Rosetti Marino e Micoperi, che non esauriscono affatto la lunga lista di imprese di varie dimensioni che compongono il distretto petrolifero di Ravenna (si veda tabella pp.20-21).

Ma eccellenza ed expertise non sono prerogativa esclusiva del ravennate: ***il raggruppamento di imprese che opera tra Parma e Piacenza è un altro emblema della realtà industriale di spicco dell'E-R***. La storia nazionale degli idrocarburi trova in quest'area il suo più antico presidio; è qui che si sono avute le prime scoperte ed è sempre qui che si sono sviluppate competenze e professionalità che hanno permesso il fiorire di un'importante tecnologia d'avanguardia nella progettazione, costruzione e distribuzione di impianti e attrezzature per il drilling. A Fornovo Taro (Parma), dopo oltre un secolo dall'avvio della SPI, è tuttora presente la sede centrale per tutte le attività E&P del Gruppo Gas Plus, avente oltre 100 addetti in Regione. Chi passa oggi per Gariga (Podenzano-PC) può notare le torri di perforazione in costruzione della Drillemec dirette in tutto il

mondo; la compagnia di punta del Gruppo Trevi ha saputo sfruttare e valorizzare il bagaglio conoscitivo e tecnologico ereditato da nomi storici dell'impiantistica italiana, come Ballerini e Massarenti, assumendo una dimensione sempre più globale e diventando leader internazionale in questo campo. Ne è un esempio il recente accordo (gennaio 2015) con l'Algeria per la fornitura di im-

pianti per l'estrazione di idrocarburi anche a profondità elevate, accordo che consolida ulteriormente la presenza dell'impresa piacentina nel paese nordafricano e ne conferma l'elevato livello di expertise. L'area ospita anche importanti aziende attive nell'ambito della realizzazione delle pipeline, come Bonatti e Sicim, anch'esse dalla spiccata vocazione internazionale.

### Campione di Compagnie Beni&Servizi presenti in Emilia-Romagna

Eccellenze medio-grandi	Rosetti Marino (RA)	<i>E.P.C. Contractor</i>	Partecipa allo sviluppo del complesso giacimento Kashagan nel Mar Caspio, una delle maggiori scoperte petrolifere degli ultimi quarant'anni. Ha ricevuto commissini da diverse grandi compagnie petrolifere, come Maersk, Shell, Conoco, Total
	Micoperi (RA)	<i>E.P.C. Contractor</i>	Opera in tutto il mondo, offrendo una gamma completa di servizi per il contracting & engineering e per manutenzioni onshore e offshore; è stata di recente protagonista del recupero della Costa Concordia
	Bonatti (PR)	<i>E.P.C. Contractor</i>	Opera in 15 paesi. Tra i progetti più recenti spicca la costruzione del metanodotto El Oro-Mazatlàn di oltre 400 km in Messico, la partecipazione nello sviluppo del giacimento iracheno West Qurna 1 (uno dei maggiori del paese), la mega-commessa da 500 milioni di dollari per la costruzione di una cittadella petrolifera in Kazakhstan
	Drillmec (PC)	<i>Progetta e produce impianti di perforazione</i>	Gruppo TREVI. Leader mondiale nella realizzazione di impianti di perforazione con la quasi totalità del fatturato realizzato all'estero, in particolare Arabia Saudita, Iraq, Stati Uniti
	Sicim (PR)	<i>Realizzazione di condotte e montaggio di grandi impianti O&amp;G</i>	Con lo stallo dei grandi appalti in Italia, la compagnia si è rivolta all'estero riuscendo a vincere importanti gare, come la realizzazione di importanti gasdotti in Colombia ed in Messico. Il fatturato è aumentato da 165 milioni di euro nel 2010 a 450 milioni nel 2013
Eccellenze medio-piccole	Sea (RA)	<i>Lavori di affossamento in mare</i>	Tecnologia unica per interrare le tubature. Succursali a Malta, dove vengono costruiti i macchinari studiati a Ravenna, e in Brasile, per interfacciarsi in via diretta con il gigante di Stato Petrobras
	Fratelli Righini (RA)	<i>Costruzioni Meccaniche per Offshore e Sea-line</i>	Ha costruito diverse attrezzature che serviranno a Saipem per la realizzazione del progetto Shaz Deniz 2, il giacimento azero sul Mar Caspio da cui verrà estratto il gas trasportato dal gasdotto TAP
	Gruppo Cosmi (RA)	<i>E.P.C. Contractor</i>	L'O&G è il suo settore di picco. Presente, tra le altre, in Libia, Kazakistan e Mozambico. Eccellenza a livello internazionale confermata dai servizi di manutenzione aggiudicatasi presso il Cern di Ginevra

<i>Eccellenze medio-piccole</i>	Mantovani & Vicentini (FE)	<i>Fluidi di perforazione</i>	Parte del gruppo MISwaco, è leader mondiale nel controllo dei solidi e nei servizi per i fluidi di perforazione. Impegnata, oltre che nel settore petrolifero, in quello industriale, in particolare nel settore ambientale e nella separazione solido/liquido per centrifugazione
	Impresa Tre Colli (PR)	<i>Costruzione di condotte</i>	Opera per l'80% nel settore Oil&Gas, in particolare: nella costruzione di oleodotti e gasdotti; nei lavori di scavo, trasporto e posa dei tubi di condotte; nel settore di operations & maintenance di tali opere
	Pergemine (PR)	<i>Attività di perforazione pozzi</i>	In quasi 60 anni di attività, ha perforato più di 500 pozzi con profondità di oltre 6.000 metri; ha creato al suo interno una scuola per le certificazioni specifiche in campo petrolifero, divenendo membro dell'International Well Control Forum (IWCF)
	Hydro Drilling International (RA)	<i>Attività di perforazione geotermiche e petrolifere</i>	Opera in Italia, Germania, Ucraina e Algeria ed è inclusa nella Vendor List delle principali compagnie petrolifere operanti a livello internazionale
	Comart (RA)	<i>Process Systems Integrator</i>	Parte del gruppo industriale integrato Tozzi, è leader mondiale nella fornitura di moduli di processo
<i>Monitoraggio e servizi ambientali</i>	Nuova Saimar (RA)	<i>Process Systems Integrator</i>	Parte del gruppo industriale integrato Tozzi, è leader mondiale nella fornitura di moduli di processo
	Furia (PR)	<i>Costruzioni, energia, ambiente, ecologia</i>	Solido gruppo industriale che opera in Italia e all'estero. Negli anni '90 è stata costituita la sezione ecologia, divenuta poi il propulsore delle molteplici e diversificate attività della Società
	Petroltecnica (RN)	<i>Servizi nel settore ambientale</i>	Dipendenti qualificati ed altamente specializzati si relazionano e collaborano con le società del settore industriale petrolifero, chimico, farmaceutico ed immobiliare
	Riccoboni (PR)	<i>Global Service ambientali</i>	Oltre quarant'anni di attività nel settore ambientale. La Società è certificata: per la qualità ISO 9001, per l'ambiente ISO 14001 e per la sicurezza BS OHSAS 18001
<i>Eccellenze internazionali</i>	Schlumberger Italiana (RA)	<i>Oilfield Services</i>	Schlumberger Italiana fa parte di Schlumberger Oilfield Services, la più grande compagnia al mondo di servizi alle società petrolifere, leader nella fornitura di servizi tecnologici e soluzioni all'industria petrolifera mondiale
	Saipem (RA)	<i>Oilfield Services</i>	Leader mondiale nel settore dei servizi di ingegneria, di procurement, di project management e di costruzione per l'industria petrolifera onshore e offshore, con un forte orientamento verso le attività Oil&Gas in aree remote e in acque profonde
	Halliburton Italiana (RA)	<i>Oilfield Services</i>	Fondata nel 1919, è una delle più grandi aziende fornitrici di servizi e prodotti per l'industria energetica. Fa la sua comparsa in Europa nel 1951 con la creazione della sussidiaria italiana

La non esaustiva lista di compagnie citate e riportate in tabella è indicativa delle eccellenze produttive di cui si compongono i distretti del ravennate e del piacentino: sono imprese che operano in ogni

angolo del mondo ma che mantengono testa e radici nel loro territorio d'origine, nonostante le molteplici difficoltà. Ne è prova il fatto che tra le principali ragioni addotte a giustificazione della loro

permanenza in E-R, le compagnie di beni e servizi intervistate citano sempre – e talvolta unicamente – il forte radicamento territoriale e non anche ragioni operative. ***Il mancato rilancio dell'attività O&G in Italia, e quindi anche in Regione, potrebbe spingere una realtà***

***industriale di tal pregio ad una sempre più spinta delocalizzazione, con conseguente perdita di capitale e di forza lavoro altamente specializzata. Ancora una volta, un rischio che non ci si può permettere. Un valore aggiunto che non si può trascurare.***

## Il nodo della formazione

Per quanto la presenza di personale qualificato e specializzato sia uno dei punti di forza del settore in E-R, non sempre nuove risorse umane sono di facile reperibilità per le imprese ivi operanti a causa dell'assenza di un'offerta formativa extra-aziendale rivolta alle loro necessità.

Esistono forme di partnership tra aziende del settore ed enti di formazione, come la collaborazione tra l'Istituto Tecnico Isii Marconi di Piacenza e Drillmec (corso di 5 mesi svolto in azienda seguito da uno stage con affiancamento di tecnici); tuttavia, sono iniziative circoscritte che non sfruttano appieno le potenzialità dei distretti. Meglio sarebbe un approccio sistemico come quello seguito all'estero: istituzionalizzato, comprensivo dei diversi aspetti che interessano il settore, finalizzato ad incontrare le esigenze delle aziende locali. È questo il percorso che si è inteso intraprendere in Basilicata dove, dal 2011, ha sede il Centro Didattico "ASSOIL School – Advanced Skills for Services in Oil and Gas Industry School", creato da Assomineraria in collaborazione con 16 imprese ad essa associate tra cui aziende di eccellenza dell'E-R come Rosetti Marino, Bonatti, Pergemine, Cosmi, Riccoboni.

Nel contesto emiliano-romagnolo, caratterizzato da un'industria d'eccellenza conosciuta in tutto il mondo, l'assenza di una simile offerta formativa stride e sorprende, specie se si considera che le imprese che vi operano possono affiancare gli studenti durante la loro carriera universitaria, inserirli in un qualificato percorso lavorativo e "trattenerli" così nel territorio. Eppure, seppur adeguatamente attrezzate sul fronte delle altre eccellenze locali (scienze marine, beni culturali, agro-alimentare), le Università di Ravenna, Parma e Piacenza sono totalmente sprovviste di un percorso di formazione dedicato all'impiantistica O&G. L'unico esempio in regione è il Master di II livello in "Progettazione di Impianti Oil&Gas" proposto dall'Università di Bologna nel capoluogo e giunto alla sua 7° edizione con ottimi risultati. Tuttavia, questo percorso si sviluppa in stretta collaborazione con Eni che pertanto risulta l'unica azienda a beneficiarne. Replicare una simile esperienza nelle città sedi dei distretti petroliferi, con un'offerta formativa tarata sulle specificità ed esigenze delle imprese locali, potrebbe riscuotere il medesimo, se non maggiore, successo.

Attualmente esistono alcuni progetti in fase di realizzazione e valutazione. A Piacenza, che già ospitò nel 1950 il primo Corso Nazionale di Perforatori in Italia, è in atto l'istituzione di un "Centro di Eccellenza per la Formazione Oil&Gas"; l'iniziativa è promossa dal gruppo no profit POGaM (Piacenza Oil&Gas Museum) e condivisa dal Politecnico Polo Territoriale di Piacenza e da Drillmec, con la partecipazione di tutor di elevata esperienza nel settore. A Ravenna, invece, è stata proposta la creazione di un corso di laurea in "Ingegneria dell'Impiantistica O&G"; tuttavia, nonostante il plauso delle imprese locali, il progetto risulta ancora in fase di elaborazione per la mancanza delle condizioni necessarie al suo avvio, in particolare di competenze idonee a coprire insegnamenti fondamentali del percorso formativo.

# APT e Idrocarburi: una coesistenza riuscita

24

**M**olto spesso, i movimenti di protesta accusano l'attività mineraria di compromettere settori vitali dell'economia quali Agricoltura, Pesca e Turismo (APT). L'analisi economica e la ricerca sul campo svolte da Rie hanno invece dimostrato come O&G e APT possano coesistere con successo in un medesimo ambito territoriale. In questo senso, l'E-R rappresenta un caso emblematico in quanto è la Regione in cui si combinano: un'intensa e storica attività di estrazione; un'agricoltura strutturata, diversificata,

rinomata a livello internazionale e che concentra la maggior parte delle produzioni DOP e IGP riconosciute all'Italia; antiche tradizioni pescherecce e fiorenti cooperative di pescatori; un turismo marittimo con presenze in continua crescita. In sintesi le dinamiche regionali di APT sono spesso migliori di quelle nazionali e/o di altri territori privi di attività estrattive. A dimostrazione che la coesistenza con l'industria mineraria è possibile e non va a detrimento dei settori tradizionali del tessuto economico regionale.

## *La lunga coesistenza tra territorio e attività mineraria onshore*

In E-R, la relazione tra territorio e idrocarburi ha radici antiche. La presenza di petrolio in superficie o in pozzi nelle campagne emiliane è documentata fin dal 1500, specialmente nell'Appennino. Si pensa, infatti, che alcuni toponimi come Sassuolo

e Sassuno prendano origine dalla definizione che veniva data al petrolio nell'antichità: olio di sasso. I luoghi di ritrovamento più significativi si concentrano nelle province di Parma e Piacenza: come Vallezza, un piccolo borgo nel comune di Fornovo

Taro dove, già negli anni dell'unificazione d'Italia, era presente un'attività estrattiva strutturata. I sette pozzi artigianali all'interno di quello che ora sta diventando il Parco Museale del Petrolio producevano circa 25 kg di olio al giorno, produzione che passa a 400.000 litri giornalieri

nel 1911, grazie all'intraprendenza del cavalier Luigi Scotti e della sua Società Petrolifera Italiana (SPI), antenata dell'odierna Gas Plus. La produzione italiana di petrolio e gasolina raggiungeva in quegli anni le 10.390 tonnellate, estratte quasi per intero dai pozzi dell'Emilia.

### Le colline di Vallezza a un secolo di distanza



*Il paesaggio di Vallezza nel periodo delle perforazioni*



*Il paesaggio di Vallezza oggi (2014)*

Fonte: M. Bruzzone, Paesaggi culturali e progetto. Verso il Parco Museo del Petrolio a Fornovo di Taro, Genova, Sagep, 2015

Nel parmense, la SPI sviluppò una sistematica attività di ricerca che da

Vallezza si espanse nelle aree limitrofe. Dopo lo sviluppo della zona

di Fornovo Taro fu quindi la volta di Salsomaggiore: i rinvenimenti di tracce di petrolio durante le perforazioni per l'emungimento di acqua per gli stabilimenti termali – proprio in quegli anni si stava sviluppando nella cittadina il fervente mercato termale – portarono alla messa in produzione di 71 pozzi, a cui se ne aggiunsero altri 11 sia di petrolio che di gas nell'area di Salsominore. Nel frattempo, negli anni 1916-1917, la SPI costruiva uno dei primi oleodotti italiani per il trasporto del greggio estratto a Vallezza verso la piccola raffineria di Fornovo Taro, permettendo i rifornimenti di carburante all'esercito italiano durante la Prima Guerra Mondiale.

Poco dopo, nella pianura padana,

### *Food Valley & Oil Valley*

L'E-R è uno dei fiori all'occhiello dell'agricoltura nazionale, seconda solo alla Lombardia in termini di valore aggiunto agricolo: 2,8 miliardi di euro, pari all'11% del totale agricolo nazionale. Nonostante il calo del 30% del numero di aziende registrato nell'ultimo decennio, peraltro in linea con il trend medio italiano, il settore primario regionale vanta imprese più strutturate rispetto alla

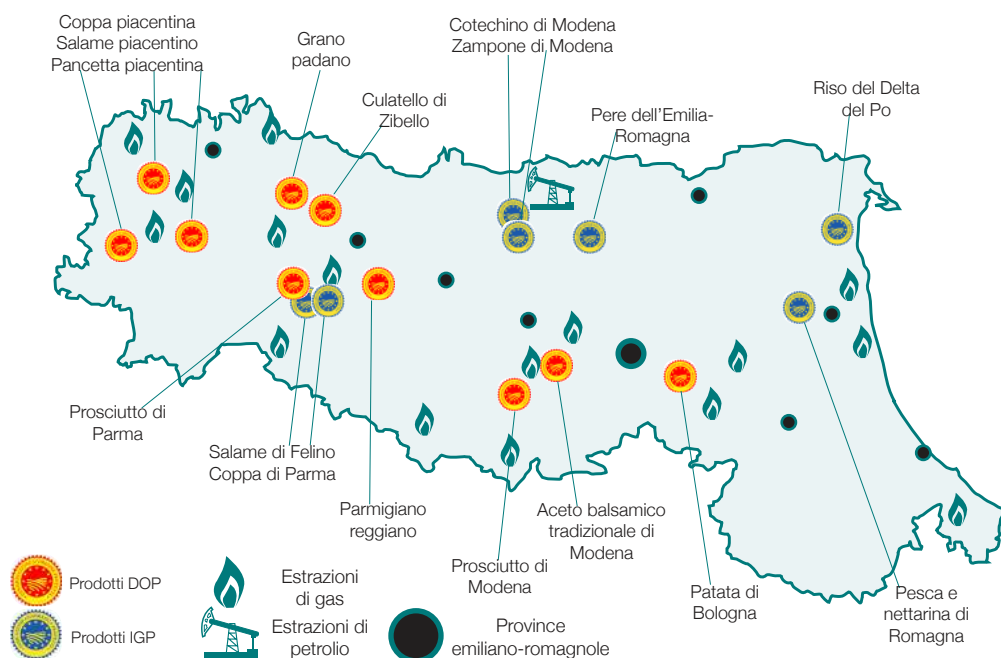
l'AGIP effettua i primi ritrovamenti di metano. La svolta, come noto, arriva per mano dell'Eni di Mattei che, a cavallo degli anni Cinquanta, rinviene i giacimenti di Cortemaggiore (PC), Correggio (RE) e Ravenna: quella che fino ad allora era conosciuta solo come terra di prodotti enogastronomici e cooperative agricole diventa la prima Regione metanizzata d'Europa. Intanto, già dal 1909, i rappresentanti delle camere di commercio di Parma, Reggio e Modena cominciano a discutere se il nome del formaggio prodotto nelle loro province dovesse essere Parmigiano o Reggiano, ponendo inconsapevolmente le basi per quella che in futuro sarà conosciuta con il nome di "Food Valley"...

media, ottimi risultati nell'export di prodotti locali, una rilevante concentrazione di industrie di trasformazione alimentare e un significativo tasso di diversificazione produttiva. Ma la caratteristica dominante dei prodotti regionali è l'alto livello di qualità: con 41 produzioni agroalimentari a marchio DOP (Denominazione di Origine Protetta) e IGP (Indicazione Geografica Protetta),

l'E-R non è solo al primo posto in Italia, dove concentra il 50% del fatturato nazionale associato a questi prodotti, ma anche a livello europeo. Molte di queste si trovano nella cosiddetta "Food Valley", nei dintorni della provincia di Parma. Proprio in prossimità di Fornovo Taro (PR), nelle zone dove nacque l'industria petrolifera italiana e dove tuttora sono presenti attività estrattive, si concentrano numerosi produttori agricoli associati ai consorzi dei principali marchi alimentari della Regione che hanno fatto la storia del *Made in Italy* nel mondo: Parmigiano-Reggiano, prosciutto di Parma, salame di Felino, coppa di Parma, per indicarne alcuni. Ma la conte-

stuale presenza di produzioni agro-alimentari e di idrocarburi non si limita al parmense. L'analisi territoriale delle produzioni che hanno reso celebri i comuni emiliano-romagnoli nel mondo evidenzia una curiosa simmetria con le produzioni storiche di idrocarburi: le 26 concessioni di coltivazione onshore attualmente in produzione sono situate per la maggior parte all'interno di zone di produzione DOP e IGP. ***L'E-R rappresenta, in conclusione, un luogo emblematico dove "giacimenti" gastronomici e di idrocarburi sperimentano una pacifica convivenza da decenni.*** Una coesistenza ritenuta impossibile nella teoria, ma avvenuta con successo nella pratica.

### Coesistenza tra giacimenti di idrocarburi e "giacimenti" gastronomici



La presenza di caseifici, aziende agricole, salumifici all'interno ed in prossimità dei confini delle concessioni di Fornovo Taro e Monteardone sono una perfetta dimostrazione. La stessa situazione la si trova in provincia di Modena, dove i giacimenti di Mirandola, Recovato e Spilamberto ricadono all'interno di un distretto agro-alimentare di qualità.

L'estrazione di gas e petrolio svolta nelle vicinanze non nuoce alla qualità dei prodotti, né tantomeno alla loro immagine. Viene quindi smentita una delle principali accuse mosse all'attività estrattiva onshore, responsabile, secondo taluni, di "inquinare" i prodotti agro-alimentari. Come altresì dimostrano le interviste effettuate ai principali consorzi alimentari del territorio, l'attività di esplorazione e produzio-

ne di idrocarburi non ha mai subito opposizioni da parte degli operatori agricoli o enogastronomici e lo sviluppo dei due comparti è storicamente avvenuto in modo parallelo, senza interazioni ma nemmeno interferenze. La sezione locale di Confagricoltura riferisce che: *"sul nostro territorio in pochi si preoccupano per la presenza di attività O&G, per il semplice motivo che non hanno portato disagi rilevanti, né perdite di prodotto, né influito sulla salubrità dei prodotti agricoli. In alcuni casi, l'attività mineraria ha apportato benefici di cui ha usufruito anche il mondo rurale, vedi strade, acquedotti, elettrodotti"*.

In sostanza, nella Food Valley, le attività estrattive vengono descritte come parte integrante della storia del luogo.

### Il Centro Olio Cavone e le coltivazioni circostanti nel comune di Novi di Modena (MO)



Ad ulteriore conferma dell'assenza di incompatibilità, vi è il caso di un vigneto nel comune di Collecchio, che sorge su un terreno dove, nel 2005, è stato perforato il pozzo esplorativo di Villavecchia, operato da Gas Plus. La compagnia, terminata la perforazione del pozzo, ha ripristinato il terreno per il suo utilizzo ad uso agricolo. In conclu-

### *Guardando al futuro*

Agricoltura ed attività mineraria hanno storicamente dimostrato di saper convivere, seguendo dinamiche tra loro indipendenti. In Regione, l'individuazione di interventi mirati da parte dell'industria energetica a favore del settore agricolo non rappresenta quindi una priorità, considerato l'ottimo posizionamento, anche su scala internazionale, del comparto agro-alimentare. La convivenza pacifica potrebbe, tuttavia, tradursi in forme di collaborazione mutualmente profittevoli, un'opportunità che trova concreto riscontro in alcune esperienze nazionali ed estere. In Francia, la cessione a basso costo di calore associato all'estrazione di greggio - altrimenti disperso - da parte della compagnia petrolife-

sione, la storia del territorio emiliano-romagnolo e dello sviluppo di uno dei suoi settori di punta – quello agro-alimentare – non evidenzia alcuna correlazione negativa tra settore primario e minerario. ***Il fatto – incontrovertibile – che l'industria degli idrocarburi sia nata proprio nel cuore della Food Valley è lì a darne riprova.***

ra Vermilion ha spinto un'azienda agricola ad insediarsi nelle sue immediate vicinanze, dando vita ad una serra di 10 ettari. Sullo stesso principio si fonda l'iniziativa di Irminio, impresa petrolifera che opera nel ragusano: parte del calore prodotto dall'impianto di cogenerazione inaugurato nel 2013 può essere ceduto a prezzi convenienti a imprese agricole che si insediano entro i 2 km dalla centrale. Esperienze del genere, associate ad un dialogo trasparente, specie in relazione alle nuove possibilità di estrazione, contrasterebbero la recente opposizione all'attività estrattiva, sorta in E-R a seguito del terremoto del 2012.

Di indubbio interesse e di efficacia

comunicativa è altresì la collaborazione tra industria mineraria ed enti e/o istituzioni territoriali. In questo senso, i progetti del Parco Museo del Petrolio di Vallezza e del Piacenza Oil&Gas Museum

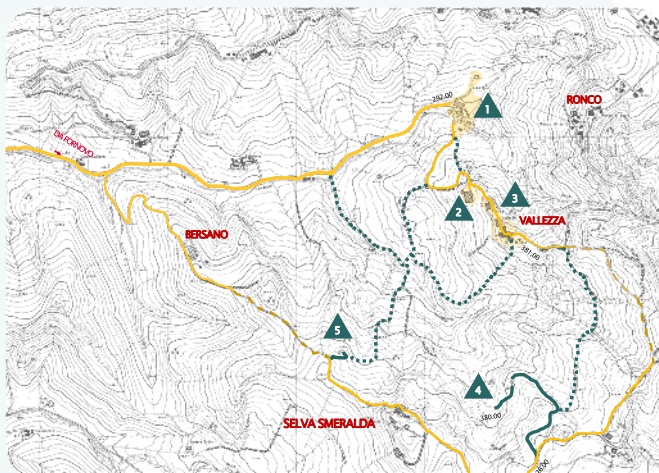
costituiscono un primo importante passo verso una valorizzazione del patrimonio storico-industriale della Regione, tema particolarmente sentito dalla popolazione emiliano-romagnola.

## Parco Museo del Petrolio di Vallezza e Piacenza Oil&Gas Museum

Al fine di ricordare e rendere merito all'intraprendenza del suo primo fondatore, la società Gas Plus ha recentemente siglato con il Comune di Fornovo di Taro e l'Università degli Studi di Parma il progetto del Parco Museo del Petrolio in quella che una volta era la cosiddetta "Miniera di Vallezza". I terreni, che il 24 gennaio 1911 furono oggetto della prima concessione petrolifera del paese, tuttora di proprietà di Gas Plus, verranno così restituiti al territorio che ne vide i fasti. Al suo interno, la compagnia ha messo a disposizione, oltre all'area, anche le officine, i magazzini, l'archivio storico e la possibilità di vedere il funzionamento a scopo dimostrativo di due pozzi, il Vallezza 102 e il Vallezza 126. Attualmente viene presentato ai visitatori un percorso all'interno dei luoghi simbolo del petrolio attraverso il Cantiere SPI, il borgo di Vallezza e le centrali di pompaggio nel bosco. Il progetto, ancora in fase di sviluppo, prevede la collaborazione tra diversi soggetti – Università, Comune e Industria mineraria – che garantiranno la conservazione contestuale del patrimonio tecnico, scientifico e culturale del Parco. La rivalutazione della Miniera di Vallezza testimonierà inoltre il legame positivo che ha sempre prevalso tra le popolazioni locali e le attività di ricerca e produzioni di idrocarburi.

Un'esperienza analoga è quella del Piacenza Oil&Gas Museum (POGaM) che dal 1° ottobre 2014, presso l'Urban Center della città emiliana, ospita un'ampia sezione dedicata all'epopea petrolifera piacentina. Il museo si dispiega in due parti: la prima, in un settore del Museo di Storia Naturale, esplora il tema della formazione degli idrocarburi dal punto di vista geologico e fornisce un quadro sinottico del settore; in un secondo fabbricato, sempre all'interno dell'Urban Center, si approfondisce l'aspetto più tecnico partendo dai

### Percorso del Mu.Pe.



*Percorso museale itinerante presso i luoghi che conservano memoria del passato estrattivo della miniera di Vallezza*

*Fonte: Parco Museo del Petrolio*

primordi (periodo Romano Veleiate) per risalire sino alla fase “artigianale” dei secoli XV-XVIII e sviluppare, tra la fine dell’Ottocento e il Novecento, la fase industriale. L’obiettivo dei promotori del POGaM è quello di dar vita ad una struttura dinamica: una realtà museale vivente che ospiterà periodiche azioni formative rivolte a diplomandi e laureandi a indirizzo tecnico-scientifico, puntando a rinnovare l’interesse dei giovani verso l’industria degli idrocarburi. Tutor saranno le aziende che operano in ambito O&G, consentendo agli studenti di arricchire le specifiche formazioni.

Analogamente al Museo di Valleza, anche il POGaM vuole evidenziare il connubio storico e positivo tra territorio e industria degli idrocarburi, legando il leggendario passato della provincia piacentina ad un presente di tecnologie all’avanguardia.

Un’altra risposta indiretta ai professionisti del rifiuto, mai così azzeccata come in questo periodo storico.

## *O&G offshore in E-R: una presenza storica*

L’attività di estrazione in mare – di cui l’Italia è stata pioniere in Europa con la prima esplorazione offshore avvenuta nel 1959 – inizia in E-R nel 1960 con l’avvio del primo pozzo offshore in Adriatico: Ravenna Mare 1. Il periodo successivo è caratterizzato da un’intensa attività dell’Agip con la messa in produzione di numerose piattaforme. Gli anni ‘70 vengono considerati l’epoca d’oro della produzione di gas italiana: **“Di tre fornelli accesi, uno era di Ravenna”** - racconta il Presidente di ROCA Franco Nanni, parlando proprio di quel periodo, quando un terzo del gas consumato dalle famiglie italiane veniva estratto nel Mar Adriatico. Le attività di estrazione di gas offshore continuano ancora oggi ad opera di

Eni e sono principalmente localizzate al largo di Ravenna, Cervia e Rimini. Nel 2013, la compagnia italiana ha prodotto dalle acque antistanti le coste romagnole circa 1,6 miliardi di mc di gas, volume che ha inciso per circa il 30% sul totale della produzione a mare italiana.

***L’offshore minerario può quindi dirsi parte integrante del tessuto economico emiliano-romagnolo***, anche grazie alla presenza di una realtà industriale di eccellenza sorta nel ravennate a supporto delle estrazioni. Inoltre, l’interazione con il settore Pesca, con cui le attività minerarie condividono la risorsa mare, ha saputo dar vita a proficue forme di collaborazione. Ma molto ancora può essere fatto.

## Pesca e Idrocarburi: E-R sede ideale per implementare nuove iniziative

**L'E-R vanta antiche tradizioni pescherecce e le sue marinerie sono ancora oggi un punto di riferimento per la pesca italiana.**

Tuttavia, il settore è interessato da una profonda riorganizzazione su scala nazionale, imputabile al conseguimento di uno sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine, e tale da condizionare negativamente le performance di tutte le regioni che si affacciano sul mare. In questo scenario, l'E-R non rappresenta un'eccezione ma,

nonostante la storica presenza di numerose piattaforme offshore, è una delle aree in cui gli indicatori strutturali hanno mostrato nel tempo le riduzioni più contenute mentre l'occupazione segna addirittura una variazione positiva. Il comparto ittico regionale presenta poi un sistema di filiera strutturato, con imprese di lavorazione del prodotto più dimensionate rispetto alla media nazionale – sia per numero di occupati che per fatturato – e in grado di essere competitive sul mercato.

32

**Principali grandezze strutturali della flotta: E-R vs Italia (Var. 2011/2005)**

	<b>N° Battelli</b>	<b>Tonnellaggio (GT)</b>	<b>Potenza motore (kW)</b>	<b>Equipaggio (n° membri)</b>
Emilia-Romagna	-5,0%	-4,1%	-2,4%	1,6%
Italia	-8,7%	-15,1%	-11,5%	-10,7%

*Nota: il confronto è fatto con il 2005 perché in precedenza alcune informazioni regionali venivano trattate in modo aggregato (ad es. Abruzzo e Molise).*

*Fonte: Rie-Ricerche Industriali ed Energetiche su dati IREPA*

Le dinamiche particolari dell'E-R e le molteplici variabili che incidono sulla competitività della Pesca rendono impossibile individuare nella presenza di piattaforme la causa delle performance settoriali così come di considerarla un fattore di per sé discriminante. E' altret-

tanto vero che, ***dovendo operare nel medesimo ambiente marino, i percorsi dell'industria ittica e mineraria inevitabilmente si intrecciano, rendendo necessaria l'individuazione di possibili sinergie*** per migliorarne l'interazione. Quel che di fatto è accaduto in E-R,

dove ***l'industria ittica ed energetica hanno sperimentato con successo una forma di collaborazione mutualmente proficua che risale agli anni Settanta, quando Agip stipulò un accordo con i pescatori romagnoli che definiva il loro impiego nell'attività di pulizia delle piattaforme dalle cozze.*** L'idea di base era quella di rispondere a due esigenze: da una parte, la compagnia doveva mantenere puliti i pali che reggevano le piattaforme; dall'altra, i pescatori necessitavano di diversificare la propria attività. Questo coinvolgimento ha portato alla creazione di fiorenti cooperative che ancora oggi effettuano la raccolta e l'immissione al consumo dei molluschi prelevati dalle parti sommerse degli impianti marini. Si mise pertanto in atto una strategia *win-win* con conseguenze che trascesero l'accordo in sé. Grazie a queste attività, infatti, a Marina di Ravenna si è sviluppato un vero e proprio mercato di vendita, oltretutto particolarmente rinomato per via dell'ottima qualità delle cozze raccolte e soggette a stretti controlli da parte dell'Asl. I relativi introiti hanno poi permesso alle cooperative di disporre di risorse

per espandere la loro attività.

Questa forma di collaborazione sinergica tra Pesca e Idrocarburi ha recentemente ispirato (settembre 2014) la manifestazione "Cozze in festa", un evento svoltosi per la prima volta a Marina di Ravenna con l'obiettivo di valorizzare il pregiato mitile che cresce spontaneamente sui piloni delle piattaforme estrattive, aumentandone la domanda da parte degli operatori turistici e dei consumatori. Il risultato finale è stato molto positivo, con un afflusso di turisti di gran lunga superiore alle aspettative.

Attivare proficue forme di collaborazione non solo è possibile, ma anche auspicato. In tal senso, ***la vittoria del bando europeo «Guardiano del Mare» da parte del Comune di Bellaria-Igea Marina*** – in partnership con l'Organizzazione dei Produttori Bellaria Pesca, l'Arpa Emilia-Romagna, la Legacoop Emilia-Romagna, l'Associazione Lega Pesca, la Cooperativa Mare e l'Ente di Formazione CESVIP – ***prospetta rilevanti opportunità di interazione futura.*** Il progetto, sponsorizzato dall'UE, punta a creare le condizioni per

la riconversione professionale dei pescatori nel Mare Adriatico, sperimentando un modello che sia fattibile e replicabile in altri contesti, sia in Italia che in Europa. Nel caso di Bellaria, si è dato vita al progetto pilota ECOADRIA-FISHERMEN, attraverso cui la barca di un pescatore della zona viene riconvertita e attrezzata per raccogliere i rifiuti in mare, per i campionamenti delle acque presso gli impianti di miticoltura ma anche per accompagnare in mare turisti e appassionati.

34

***I partner del Guardiano del Mare e i rappresentanti dell'industria ittica romagnola si sono detti interessati a sviluppare accordi e collaborazioni con l'industria energetica. A titolo di esempio, un'iniziativa di comune interesse potrebbe essere l'utilizzo della flotta per attività diverse dalla pesca, ed eventualmente connesse alle attività O&G presenti nel medesimo spazio marino:*** i pescatori potrebbero investire la loro professionalità nell'implementazione di attività di monitoraggio ambientale e di sicurezza nelle zone adiacenti le piattaforme dietro specifiche richieste delle compa-

gnie. Può altresì risultare utile ***replicare l'esperienza del Mare del Nord attraverso l'istituzione di una figura di raccordo tra industria ittica e mineraria. In questo modo, l'E-R diverrebbe la sede di un importante esperimento collaborativo, quale la nomina di un Fisheries Liaison Officer (FLO) da parte delle compagnie energetiche che operano offshore.*** Il FLO fungerebbe da volano per una maggiore collaborazione tra i settori, per un'ottimale gestione della vita in mare, per sviluppare un canale informativo e di dialogo tra le parti, per migliorare - in definitiva - la coesistenza tra Pesca ed Industria O&G.

***L'istituzione di un fondo di compensazione potrebbe essere un'altra iniziativa in grado di migliorare le relazioni tra i due settori.*** Nel Polesine, la coesistenza tra rigassificatore e industria ittica è stata gestita da un unico interlocutore (Consorzio per lo Sviluppo del Polesine - ConSvi-Po) che, in rappresentanza degli interessi locali, ha negoziato con Adriatic LNG - compagnia che opera l'impianto - l'erogazione di

fondi a titolo di compensazione che sono stati proficuamente destinati allo sviluppo del territorio e, al suo interno, del settore Pesca; ***quel che potrebbe essere riproposto anche in E-R, puntando al finanziamento di progetti a favore delle attività ittiche - mirati ad esempio alla sponsorizzazione dei prodotti locali, all'ammodernamento dei battelli, alla riduzione dei costi del carburante - e, più in generale, a favore del territorio, tramite interventi di riqualificazione delle coste o volti a risolvere l'annosa questione del malfunzionamento dei depuratori.***

L'istituzione di uno schema di compensazione rappresenta uno strumento funzionale alla buona riuscita di una pacifica e proficua convivenza tra l'industria e il territorio; è da tempo una prassi nel Mare del Nord, dove si sperimenta una delle più longeve coesistenze tra i settori O&G e Pesca. In Italia,

### ***Turismo romagnolo e piattaforme: performance indipendenti***

L'E-R è il caso più eclatante di Regione ad alta vocazione turistica - con quasi 40 milioni di presenze l'anno - che storicamente ospita attività

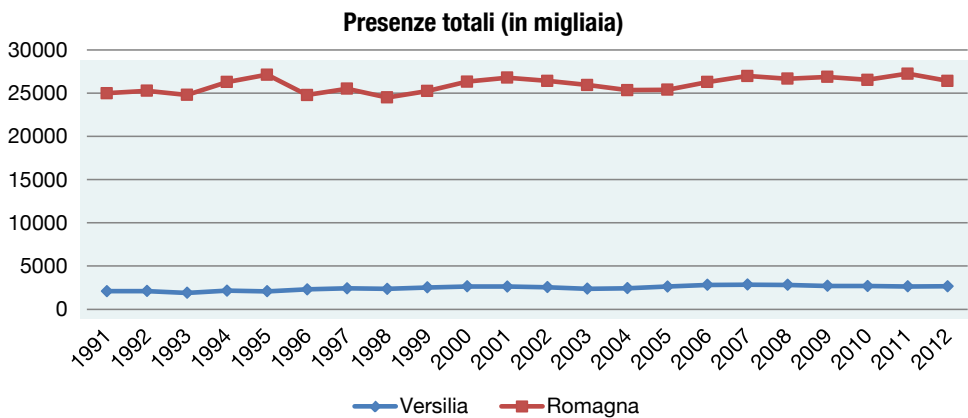
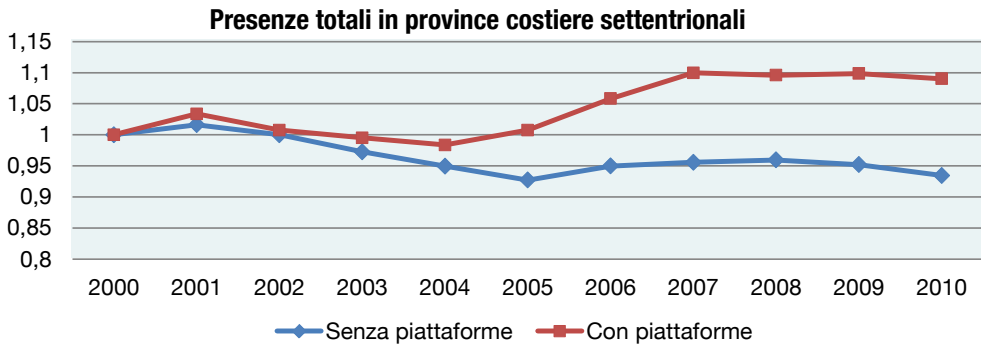
si è spesso restii all'introduzione di forme di "compensazione", additate come una sorta di ammissione di colpa per i danni che si assume verranno necessariamente provocati dall'industria mineraria. Con simili iniziative, invece, il mondo energetico darebbe una dimostrazione di responsabilità, prestando attenzione alle problematiche di un altro settore economico con cui condivide il medesimo ambiente marino e, più in generale, del territorio che lo ospita.

***Come per qualsiasi attività umana, il rischio zero non può essere garantito. Tuttavia, la risposta non sta nella rinuncia ma in un'attenta e corretta gestione dei rischi, partendo dalla consapevolezza che l'industria mineraria è caratterizzata da una tecnologia d'avanguardia, una normativa tra le più severe al mondo, un'esperienza maturata in decenni di attività.***

estrattive offshore. Se la vista di una piattaforma genera una disamenità per il turismo, le conseguenze andrebbero ricercate in un minor nu-

mero di turisti presenti. Nella costiera romagnola, invece, l'andamento di questo indicatore negli ultimi 20 anni è sempre stato superiore a quello riscontrato in aree simili, paragonabili per tipologia di turismo ma prive di attività minerarie, come la Versilia. I due trend sono, inoltre, del tutto allineati e lievemente crescenti, negando l'esistenza di qualsivoglia anomala performance legata alle piattaforme offshore.

La presenza dell'industria O&G non ha poi snaturato l'identità turistica della Romagna, che continua ad essere caratterizzata da un turismo concentrato nei mesi estivi. A conferire ulteriore robustezza ai risultati è l'analisi storica dei flussi turistici nei comuni romagnoli prima e dopo l'entrata in funzione di piattaforme offshore: in nessun caso si evidenzia un *break* strutturale tale da modificarne l'andamento.



Nota: province con piattaforme: Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna Rimini

Fonte: Rie-Ricerche Industriali ed Energetiche su dati ISTAT

***L'analisi economica svolta induce a sostenere l'estraneità dell'upstream O&G alle dinamiche del turismo estivo che frequenta il litorale romagnolo. Anche il presunto incompatibile binomio tra mare pulito e sfruttamento di idrocarburi viene sconfessato dalla realtà dei fatti: nel 2014, e non per la prima volta, la Riviera romagnola è stata protagonista dell'assegnazione delle Bandiere Blu, ottenendo il riconoscimento per 9 località.***

Il vessillo è sinonimo della qualità delle acque di balneazione e di una gestione sostenibile del territorio.

Ancora una volta, l'impossibile convivenza con le piattaforme a mare paventata dagli oppositori alla mineraria risulta priva di fondamento.

***Se da un lato la presenza di piattaforme offshore non ha mai snaturato l'identità turistica della costa romagnola, dall'altro alcune iniziative di carattere energetico hanno contribuito ad attirare turisti fuori stagione.*** Particolarmente rilevante è l'Offshore Mediterranean Conference & Exhibition (OMC), una fiera biennale internazionale che richiama contrattisti O&G da tutto in mondo.

### **OMC: un evento "energetico" per il turismo business**

L'Offshore Mediterranean Conference & Exhibition (OMC) è una manifestazione fieristica internazionale che abbina al settore espositivo convegni ad alto contenuto scientifico e tecnologico nel settore dell'estrazione degli idrocarburi. L'evento, organizzato a Ravenna ogni due anni, porta in città migliaia di persone, alimentando un turismo business dai chiari benefici per l'economia locale. La sua importanza viene confermata dagli albergatori della città che reputano l'OMC «la manifestazione più utile sotto il profilo della promozione del territorio perché attira turisti che pernottano nelle strutture alberghiere e fornisce al turista la visione di una città culturalmente attiva». L'ultima edizione del 2013 ha visto la partecipazione di quasi 14.000 visitatori, con la presenza di 570 espositori provenienti da 30 paesi diversi.

**Pur in assenza di legami strutturali tra le dinamiche dei due comparti, l'industria O&G potrebbe farsi promotrice di progetti volti alla promozione del settore**

nonché alla protezione e tutela dei litorali adriatici (valorizzazione delle parti della costa vocate ad essere zone “di riqualificazione dell’immagi-

ne turistica”), il tutto in stretto coordinamento con l’industria turistica e gli enti locali secondo un’innovativa partnership pubblico-privato. Un contributo che dimostrerebbe la volontà di superare quel clima di sfiducia che spesso sfocia in accuse infondate di incompatibilità inter-settoriale e di impossibile coesistenza.

## Coesistenza tra Industria O&G e Territorio: Linee di Azione

Agricoltura e Idrocarburi		
Iniziativa	Obiettivo	Caratteristiche
<p>Replicabilità di esperienze di Francia e Sicilia (Ragusa): cessione di calore a basso costo ad imprese agricole nelle vicinanze dei siti</p>	<p>Incentivazione e supporto di iniziative di <i>liaison</i> tra attività agricole ed estrattive con ricadute positive sul territorio</p>	<p>La cessione a basso costo del calore associato alle attività estrattive o di quello ottenuto tramite impianti di cogenerazione favorisce l’insediamento di nuove aziende agricole nelle immediate vicinanze, in virtù del vantaggio competitivo che deriva dal contenimento della fattura energetica, creando nuovi posti di lavoro e aumentando la ricchezza locale</p>
<p>Comunicazione continua dell’industria O&amp;G verso il mondo agricolo</p>	<p>Migliorare l’accettazione delle attività estrattive da parte delle aziende agricole locali</p>	<p>Ad esempio, l’organizzazione di visite ai campi e una maggiore informazione sui processi produttivi O&amp;G</p>

## Idrocarburi e Pesca

Iniziativa	Obiettivo	Caratteristiche
Sostegno al progetto europeo «Guardiano del Mare»: riconversione delle flotte e dell'orientamento professionale dei pescatori	Promuovere e finanziare attività integrative e/o alternative alla Pesca al fine di diversificare il reddito dei pescatori	Un esempio è la riconversione delle navi da pesca in piattaforme per la raccolta di rifiuti marini o di strumenti da pesca smarriti, l'erogazione di servizi per il tempo libero e il turismo (visite guidate alle piattaforme), il monitoraggio delle aree marine protette
Istituzione di figure di raccordo e coordinamento tra industria ittica e mineraria	Migliorare la comunicazione e l'interazione tra i due settori	Replicare l'esperienza del Mare del Nord attraverso la nomina di un Fisheries Liaison Officer (FLO) da parte delle compagnie energetiche che operano offshore. Il FLO fungerebbe da volano per una maggiore collaborazione, per un'ottimale gestione della vita in mare, per sviluppare un canale informativo e di dialogo tra le parti
Promuovere una ripartizione delle royalties più favorevole ai comuni costieri	Promuovere e finanziare progetti a sostegno dei pescatori e dello sviluppo del territorio al fine di migliorare la relazione tra i due settori	Il coordinamento Pesca - O&G può favorire un'azione di pressione più incisiva verso le istituzioni in vista della difesa di interessi comuni, come una diversa ripartizione delle royalties
Attivazione di fondi compensativi		Replicare esperienza del Polesine di negoziazione di fondi compensativi da indirizzare al finanziamento di progetti per il territorio mirati, ad esempio, a: sponsorizzazione dei prodotti locali, ammodernamento dei battelli, riduzione dei costi del carburante, interventi di riqualificazione delle coste e di risoluzione delle problematiche legate al manufolionamento dei depuratori

## Turismo e Idrocarburi

Iniziativa	Obiettivo	Caratteristiche
Sponsorizzazione di eventi locali	Accrescere il clima di fiducia contribuendo a promuovere il turismo locale	Promozione di eventi che attraggano turisti nel territorio, come già accade per la fiera internazionale OMC che promuove un turismo convegnistico fuori stagione. Promuovere iniziative di attrazione turistica all'interno di eventi locali: ad es. per "Cozze in festa", Eni ha messo a disposizione una barca per la visita alle piattaforme che ha riscontrato l'interesse del pubblico
Sostegno al turismo eco-culturale e a quello enogastronomico		Promozione e valorizzazione delle attrazioni paesaggistiche, del patrimonio culturale e della ricca tradizione enogastronomica locale, anche in accordo con importanti manifestazioni fieristiche
Promuovere progetti di riqualificazione delle coste	Promuovere lo sviluppo integrato e sostenibile del territorio attraverso la collaborazione intersettoriale	Prevedere un contributo finanziario indirizzato a programmi di riqualificazione integrata dei paesaggi costieri sia per una maggiore tutela ambientale che per una valorizzazione in chiave economica delle coste
Promuovere una ripartizione delle royalties più favorevole ai comuni costieri		Il coordinamento tra associazione turistiche ed O&G consentirebbe di esercitare un'azione di pressione più incisiva verso le istituzioni per promuovere interessi comuni: una diversa ripartizione delle royalties, più favorevole ai comuni costieri, potrebbe liberare un maggior quantitativo di risorse economiche da destinare allo sviluppo del territorio

# Subsidenza e terremoto: le opposizioni all'O&G e le risposte dell'industria

**N**el panorama delle opposizioni all'attività mineraria, le regioni in cui si registrano le più intense contestazioni sono Basilicata, Abruzzo, Puglia e Sicilia, sulla base di una presunta incompatibilità tra industria O&G e patrimonio naturale.

40

L'E-R, invece, per quanto si sia sempre contraddistinta per una sostanziale accettazione del comparto estrattivo, ha visto crescere un movimento di contestazione negli ultimi anni. Di fatto, nonostante le coste della Romagna e la Padania emiliana siano interessate da

sfruttamento di petrolio e soprattutto di gas da diversi decenni, solo il terremoto dell'aprile 2012 nel modenese ha acceso un significativo dibattito sul tema. Fino a quel momento, le perplessità di parte delle popolazioni si erano limitate al progetto di un sito di stoccaggio gas a Rivara (mai avviato), a sporadiche rivendicazioni delle associazioni ambientaliste all'interno di campagne mediatiche nazionali per la salvaguardia dei mari italiani e, soprattutto, al rischio di subsidenza del litorale ravennate.

## *Subsidenza in E-R: un fenomeno monitorato da tempo*

La subsidenza è un fenomeno di abbassamento del suolo che può avere cause naturali, legate a processi geologici, e cause antropiche legate alle azioni dell'uomo. La pianura padana è un bacino che, risentendo delle spinte tettoniche delle Alpi e degli Appennini, è con-

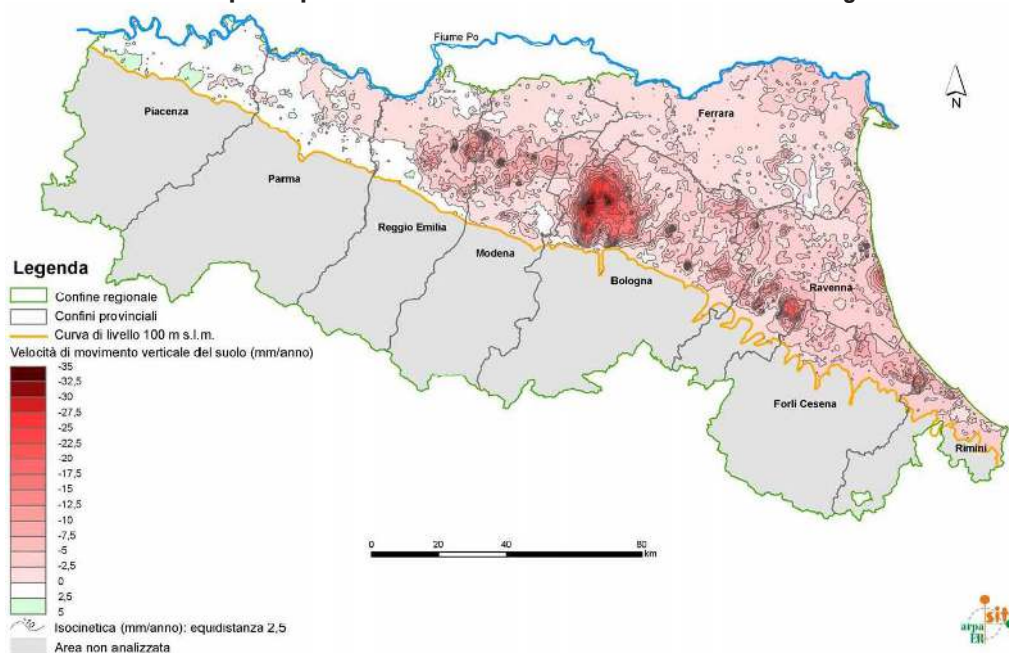
siderato storicamente subsidente e per questo tenuto sotto osservazione. Lo stesso fenomeno interessa inoltre la costa emiliano-romagnola e rappresenta un importante fattore di rischio in quanto favorisce l'ingressione marina. Di fatto, si tratta di una tendenza che da sempre

interessa il territorio emiliano-romagnolo e su cui la scienza si è concentrata da tempo. La Regione E-R in collaborazione con l'Arpa ha attivato, infatti, una rete di monitoraggio che dal 1999 registra di anno in anno le variazioni verticali del suolo, facilitando lo studio del fenomeno e la predisposizione di eventuali interventi di mitigazione. Gli ultimi aggiornamenti ne evidenziano un attenuamento, con un terzo della superficie monitorata che registra una riduzione del fenomeno. Negli ultimi anni, tuttavia, il tema della subsidenza è entrato

nel dibattito regionale sull'O&G e, come spesso accade per i temi di matrice ambientale, è uscito dal confronto puramente scientifico verso semplificazioni talvolta strumentali usate contro le attività industriali ed estrattive. E' bene quindi fare un po' di chiarezza.

Oltre a cause naturali, **tre attività umane vengono identificate come cause antropiche che accelerano l'abbassamento del suolo: l'emungimento di acqua di falda per fini agricoli, industriali, civili; l'arginamento dei fiumi che**

### Le aree più colpite dal fenomeno della subsidenza in Emilia-Romagna



*Come osservabile dall'immagine, l'area dell'Emilia-Romagna maggiormente affetta da susidenza risulta essere il bolognese dove si concentrano attività industriali ed agricole ma non estrattive*

Fonte: Regione Emilia-Romagna

*ne ha ridotto l'apporto detritico; l'estrazione di gas metano. In quest'ultimo caso, gli effetti risultano circoscritti sia a livello spaziale che temporale, limitandosi al cono di produzione e alla vita produttiva del giacimento* (qualche decina di anni per i campi italiani più importanti).

Come si evince dalla mappa (p.41) pubblicata sul sito della Regione, *le aree più colpite dal fenomeno della subsidenza sono quelle prossime alla città di Bologna, dove si concentrano attività industriali ed agricole ma non estrattive*. Nel bolognese, infatti, già dagli anni '70 il forte prelievo idrico connesso con lo sviluppo della città ha accelerato il processo di subsidenza di 20-30 volte rispetto

42

### *L'industria O&G e le istituzioni: interventi sperimentali, preventivi e mitigativi*

La recente approvazione dello Sblocca Italia prevede proprio quanto, negli anni passati, veniva regolarmente prescritto nei decreti di compatibilità ambientale, vale a dire l'obbligo per le imprese di allegare alla Valutazione di Impatto Ambientale un'analisi tecnico-scientifica che dimostri

alla sua evoluzione naturale.

*Con ciò non si vuole negare una relazione di causa-effetto tra estrazione di gas metano e subsidenza, ma si ritiene necessario collocarla nella sua giusta dimensione, sottolineando la necessità di predisporre analisi caso per caso*. Rispetto al caso specifico delle attività O&G dell'Emilia-Romagna, l'ARPA regionale, in occasione dell'ultimo rilievo relativo al periodo 2011-2012, ha affermato che *"il rapporto causa-effetto tra attività O&G e subsidenza non pare verificarsi sempre con le stesse modalità, ovvero l'effetto di subsidenza può essere più o meno evidente, fino ad essere addirittura assente e, in generale, appare circoscritto all'area interessata dal giacimento"*.

l'assenza di effetti di subsidenza dell'attività sulla costa, sull'equilibrio dell'ecosistema e sugli insediamenti antropici e che preveda un programma di monitoraggio e verifica. Su questo tema, l'Emilia-Romagna e le compagnie O&G ivi operanti hanno anticipato la normativa nazionale, predisponen-

do continue attività di monitoraggio e metodologie di modellistica previsionale del fenomeno della subsidenza, nonché affrontando il tema dei relativi interventi mitigativi. Vanno in questo senso gli accordi e i protocolli che intercorrono da oltre un decennio tra Eni – unico operatore offshore della Regione – e le istituzioni locali, il cui obiettivo è quello di collaborare nell'individuazione e nell'attuazione di azioni di sostenibilità ambientale ed economica capaci di valorizzare le risorse nazionali di idrocarburi e garantire al tempo stesso la tutela del patrimonio naturale. A titolo di esempio, a fine 2012 è stato firmato un accordo tra Regione Emilia-Romagna, Parco del Delta del Po ed Eni per la gestione e la sostenibilità delle attività di esplorazione e produzione nella zona del giacimento a gas "Dosso degli Angeli", caratterizzata dal particolare habitat naturale delle Valli di Comacchio. L'accordo prevede altresì l'installazione, da parte della compagnia, di un'idrovora dedicata al miglioramento della circolazione idrica delle Valli. Spostandoci nel ravennate, si cita l'imminente sesto rinnovo del protocollo siglato dalla compagnia e dal comune di Ravenna che

prevede l'erogazione di consistenti finanziamenti volti a realizzare interventi a difesa della fascia costiera, storicamente interessata da una rilevante ingressione marina. In aggiunta ai sopracitati accordi, le compagnie petrolifere investono in progetti di innovazione tecnologica. Nel Mar Adriatico risulta di particolare interesse l'intenzione di implementare una tecnologia innovativa presso la piattaforma Angela-Angelina (situata a 2 km al largo del Lido di Dante, Ravenna) volta a contrastare la subsidenza areale generata dall'estrazione di metano: l'innovazione consiste nel captare acqua prodotta dal giacimento che, assieme ad acqua di mare, verrà reiniettata proprio laddove viene estratto il metano, in modo da compensare il calo di pressione conseguente alle attività di estrazione del gas. Secondo Eni, questa tecnica, che richiede un investimento da 10 milioni di euro, andrà ad azzerare gli effetti derivanti dalle normali attività nella piattaforma. Tuttavia, il progetto citato, inizialmente previsto partire entro il 2015, è oggi in fase di stallo a causa della sospensiva promulgata dalla precedente giunta regionale (delibera 23 aprile 2014)

concernente tutte le nuove attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi nel sottosuolo della Regione.

***L'obiettivo che guida simili accordi e alla base delle relative azioni è garantire uno sviluppo di qualità, legando l'attività***

***industriale con la salvaguardia del territorio. L'auspicio è che si continui in futuro sulla strada della collaborazione tra industria e istituzioni in ambito sperimentale, preventivo e mitigativo, senza cadere nell'inconcludente trappola della paura.***

### ***Il terremoto e le discutibili conclusioni del Rapporto Ichese***

L'insorgenza del dubbio che il terremoto del 2012 fosse stato provocato da attività connesse all'industria degli idrocarburi ha scatenato una reazione diffusa, generando tra i cittadini un senso di mal sopportazione dell'industria estrattiva, fino a quel momento considerata parte integrante del tessuto economico della Regione. Alle concessioni contestate sul litorale ravennate si sono quindi aggiunte quelle limitrofe all'epicentro del sisma. In particolare, presso la cittadinanza di Mirandola, sconvolta dalla catastrofe, si è sviluppato un movimento "anti-trivelle" relativamente intenso e coordinato congiuntamente da blogger, gruppi ambientalisti e rappresentanze politiche locali.

Le voci di una possibile responsabilità del settore O&G nel terremoto

del 2012 compaiono sul web nelle prime ore che seguono il sisma e vengono successivamente riprese dalla stampa locale e nazionale, che non si mostra nelle condizioni di vagliare con un serio approccio scientifico la fondatezza degli interrogativi avanzati dalle popolazioni, alimentandone dubbi e preoccupazioni. Inizialmente, sembra che proprio il contestato sito di stoccaggio gas di Rivara possa essere il responsabile della tragedia, nonostante si tratti di un progetto ancora su carta. In seguito, il dito viene puntato dapprima sulle tecniche di fratturazione idraulica (mai utilizzate sul territorio italiano) e in secondo luogo sulle concessioni modenesi di Recovato, Spilamberto e Mirandola. Nonostante gli immediati interventi di autorevoli esponenti della comunità geologica ribadisca-

no la totale infondatezza scientifica di tali affermazioni, la pressione dei comitati e di una cittadinanza insospettata costringono il Commissario straordinario per il Terremoto Vasco Errani a dare una risposta.

Nel dicembre 2012, viene quindi istituita dalla Protezione Civile una commissione di esperti italiani ed internazionali, denominata Ichese (*International Commission on Hydrocarbon Exploration and Seismicity in the Emilia Region*), alla quale si chiede di sciogliere ogni interrogativo riguardo una possibile responsabilità antropica nel sisma. Il rapporto finale della Commissione viene anticipato, dopo quattordici mesi dall'inse-diamento della stessa, dalla rivista americana specializzata Science e viene pubblicato ufficialmente il 15 aprile 2014. **Il passaggio più significativo e allo stesso tempo più contestato è quello in cui si afferma che "l'attuale stato delle**

### **Il Laboratorio Cavone: uno strumento innovativo che smentisce ogni correlazione**

Al fine di sviluppare un'attività di ricerca pienamente coerente con le raccomandazioni contenute nel rapporto Ichese e di fornire una

**conoscenze e l'interpretazione di tutte le informazioni raccolte ed elaborate non permettono di escludere, [sic!] ma neanche di provare, la possibilità che le azioni inerenti lo sfruttamento di idrocarburi nella concessione di Mirandola possano aver contribuito a innescare l'attività sismica del 2012 in Emilia".** Il rapporto specifica, inoltre, che per escludere o confermare l'ipotesi di un legame causale tra estrazioni e terremoto sarebbe stato necessario avere "un quadro più completo della dinamica dei fluidi nel serbatoio e nelle rocce circostanti (il pozzo di reiniezione denominato Cavone 14, ndr) al fine di costruire un modello fisico di supporto all'analisi statistica".

In sostanza, le conclusioni assolvono, come prevedibile, il deposito di Rivara ma richiedono ulteriori approfondimenti per quanto riguarda le attività estrattive del giacimento di Cavone.

risposta esaustiva, il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), la Regione Emilia-Romagna e la Società Padana Energia, con il patrocinio

di Assomineraria, sottoscrivono in data 17 aprile 2014 – due giorni dopo la pubblicazione del rapporto stesso – un Accordo di collaborazione e un contestuale Protocollo Operativo con cui si sancisce l'insediamento del Laboratorio di monitoraggio Cavone. Nell'ambito del progetto, l'attività di coltivazione del sito di Cavone viene subordinata, per un arco temporale di 90 giorni, allo svolgimento di un intenso programma di monitoraggio e di studio circa il comportamento del giacimento rispetto alle faglie sismiche. Nell'attesa che giungano a compimento tutti gli approfondimenti scientifici richiesti, con delibera del 23 aprile 2014, la giunta regionale estende poi a tutto il territorio dell'E-R la sospensione di nuove attività di ricerca e sfruttamento del sottosuolo.

Le risposte del Laboratorio Cavone non tardano ad arrivare. Il 23 luglio si conclude il Protocollo con un documento validato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e firmato contestualmente dai rappresentanti di MISE, Regione E-R, Assomineraria e Padana Energia in cui si afferma che: **“Non**

**vi sono ragioni fisiche per ritenere che le attività di produzione e reiniezione del campo di Cavone abbiano innescato la sequenza sismica del maggio 2012”**.

Il 1° agosto 2014, presso il Centro Olio di Novi di Modena, in un incontro aperto al pubblico e alla presenza di giornalisti, sindaci e autorità locali e nazionali, vengono esposti i risultati del monitoraggio. ***Il modello di giacimento integrato elaborato da sei accademici statunitensi*** – considerati tra i più esperti in materia a livello mondiale – ***dimostra che la variazione di pressione provocata dalle attività estrattive presso il pozzo Cavone 14 si annulla entro un raggio di 500 metri, quindi a 20 chilometri di distanza dall'epicentro del terremoto. Un'evidenza che smentisce definitivamente qualsiasi perplessità riguardo la responsabilità del Cavone nel sisma del 2012.***

***Lo studio e il modello finale elaborati nell'ambito del Laboratorio Cavone***, pubblicati online e presentati nei maggiori congressi internazionali di geofisica, ***costituiscono ad oggi una pietra miliare***

***nell'analisi della correlazione tra i fenomeni sismici e le attività estrattive in Italia ed in Europa.***

L'esperienza del Laboratorio continua con la sperimentazione delle nuove linee guida di monitoraggio e con l'attività di ricerca e di diffusione scientifica. Tutti i dati del Laboratorio sono a disposizione del mondo accademico e degli studiosi che intendono analizzarli; dal canto loro, gli esperti che hanno preso parte al progetto si sono impegnati

a collaborare nell'esaminare eventuali studi o approfondimenti basati su questi stessi dati.

***Le evidenze descritte e supportate dal mondo scientifico sembrano finalmente spianare la strada verso un "ritorno alla normalità" che, accertata l'assenza di ogni responsabilità del settore in ambito sismico, consenta la ripresa di una delle convivenze più longeve d'Italia tra territorio ed industria estrattiva.***

**Confusione mediatica:  
alcuni titoli dei principali quotidiani nazionali e modenesi pubblicati tra aprile 2012 e agosto 2014**

maggio 2012

**Terremoto Emilia, cause: Colpa di gas e petrolio**  
BolognaToday

**Terremoto in Emilia, nuove trivellazioni. Nelle zone sismiche si cercherà shale gas**  
Fatto Quotidiano

maggio 2013

**Terremoto dell'Emilia, colpa del fracking? Scienze riapre il caso**  
7per24

**Quando l'uomo innesca terremoti I dubbi su quello dell'Emilia**  
L'Unità

aprile 2014

maggio 2014

**Terremoto in Emilia, esposto dei comitati: «diteci di chi è la colpa»**  
La Gazzetta di Modena

**Pozzi del Cavone, il Texas dell'Emilia «Produciamo petrolio, non terremoti»**  
Il Resto del Carlino

giugno 2014

luglio 2014

luglio 2014

**«Sisma, il Cavone non ha nessuna colpa»**  
La Gazzetta di Modena

# Sblocca Italia: tra efficienza amministrativa e salvaguardia ambientale

48

**A** favore di uno sblocco della ricerca e coltivazione di idrocarburi sembra tendere l'azione del governo Renzi, intenzionato sia nelle parole che nei fatti a rilanciare la produzione delle risorse fossili nazionali a discapito delle importazioni. Quel che, si ribadisce, dovrebbe essere un must di ogni politica energetica e di ogni razionale politica economica.

***La recente conversione in legge del cosiddetto decreto Sblocca Italia*** (legge 11 novembre 2014, n. 164, di conversione del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133) ***introduce in tal senso alcune importanti novità che mirano a rendere più efficienti le procedure di autorizzazione e a conferire maggior certezza agli investimenti.***

Gli aspetti più rilevanti riguardano l'articolo 38 che al comma 1 pre-

vede il riconoscimento dello status giuridico di interesse strategico, pubblica utilità, urgenza e indifferibilità a favore delle attività estrattive. Di fondamentale importanza è poi ***l'introduzione di un «titolo concessorio unico»*** (comma 5) valido sia per la fase di ricerca che per quella di produzione, elemento che oltre a uniformare la normativa italiana a quella dei principali paesi produttori d'Europa, dovrebbe snellire i tempi di autorizzazione che in Italia sono più del doppio rispetto alla media mondiale. Il titolo unico viene accordato con decreto del MISE, previa intesa con la regione interessata, a seguito di un procedimento unico svolto in 180 giorni nell'ambito del quale rientra anche *“la valutazione ambientale preliminare del programma complessivo dei lavori espressa, entro 60 giorni, con parere della Commissione tecnica di verifica*

*dell'impatto ambientale VIA/VAS (Valutazione di Impatto Ambientale/Valutazione Ambientale Strategica, ndr) del Ministero dell'Ambiente".*

Di non minore rilievo è il passaggio delle procedure di VIA in corso dai Consigli Regionali al Ministero dell'Ambiente, qualora non vengano portate a termine entro il 31 marzo 2015: l'individuazione di un unico responsabile per le valutazioni ambientali dei progetti consente di adottare criteri e prescrizioni uniformi a garanzia del minore impatto ambientale delle attività, anche in virtù della comprovata competenza in materia dell'ente designato. Il tutto senza pregiudicare i diritti delle regioni.

Sul fronte delle compensazioni economiche, lo Sblocca Italia impegna poi lo Stato a destinare maggiori risorse alle regioni, privando del 30% dell'IRES versata dalle compagnie e sbloccando dal patto di stabilità le royalties relative alle diverse concessioni minerarie.

***Le nuove norme introducono anche una serie di vincoli che mirano ad una maggiore salvaguardia ambientale delle operazioni.***

In primo luogo viene esplicitato per la prima volta il divieto alla *"ricerca ed estrazione di shale gas e shale oil e il rilascio dei relativi titoli minerari"*; in secondo luogo si impone l'obbligo di una *"valutazione di impatto ambientale che dimostri l'assenza di effetti di subsidenza dell'attività sulla costa, sull'equilibrio dell'ecosistema e sugli insediamenti antropici"*; infine, tra gli adempimenti delle compagnie richiedenti i permessi, si aggiunge l'obbligo di presentare garanzie fideiussorie per le opere di recupero ambientale e la verifica di tutte le garanzie economiche, a copertura dei costi derivanti da eventuali incidenti.

***In conclusione, l'auspicio è che la nuova normativa snellisca le procedure di rilascio dei permessi, superando molte delle impasse che negli ultimi dieci anni hanno frenato non solo nuovi progetti esplorativi ma anche lo sviluppo di risorse già scoperte, nonché ritardato in alcuni casi la chiusura di campi arrivati ad esaurimento. D'altro canto, rilancia anche la necessaria collaborazione tra industria O&G, istituzioni ed enti di monitoraggio ambientale, quel che di fatto si è già***

**potuto osservare in Emilia-Romagna** nelle esperienze del Laboratorio Cavone e nell'impegno degli operatori per contrastare e mitigare il problema della subsidenza.

In relazione alla regione esaminata, l'attesa cancellazione della sospensione deliberata dalla precedente giunta regionale sulle nuove attività di ricerca e coltivazione e le impor-

tanti novità previste dallo Sblocca Italia possono ridare slancio alle attività estrattive, con ricadute dirette sul fatturato delle imprese specialistiche ivi operanti e principalmente concentrate nei poli industriali di Ravenna e Parma-Piacenza. Come precedentemente analizzato, **le ragioni per operare sono numerose mentre quelle per non farlo sono spesso incomprensibili.**

## In pillole

### *Un contributo rilevante, ma che può essere superiore*

L'Emilia-Romagna conta per il 25% della produzione nazionale di idrocarburi, percentuale che sale al 48% per il solo metano. Un contributo importante che potrebbe essere sensibilmente superiore se si superassero gli ostacoli autorizzativi che vanno impedendo la valorizzazione del patrimonio minerario della regione.

Con un forte impegno di investimenti privati, sia nazionali che esteri, la produzione della regione – specie di gas – potrebbe raddoppiare: contribuendo alla riduzione della bolletta energetica nazionale, al miglioramento delle finanze pubbliche, all'aumento dell'occupazione, alla crescita delle imprese del territorio.

### *Un rilancio, molteplici ricadute*

51

### *Un interesse tutt'altro che sopito*

Nonostante il rallentamento dell'attività esplorativa e produttiva, l'interesse delle compagnie verso le risorse regionali rimane elevato: il rilancio delle attività eviterebbe la fuga di capitali nazionali ed esteri che continuano a mostrare interesse per gli investimenti nel nostro Paese.

Quel che più catalizza l'attenzione degli investitori è la presenza di imprese di fornitura di beni e servizi parapetroliferi di elevata specializzazione, la cui massima espressione è ravvisabile nei distretti industriali di Ravenna e Parma-Piacenza. La scarsa conoscenza di queste realtà ne impedisce un più proficuo rapporto col territorio e il giusto riconoscimento da parte delle istituzioni politiche locali.

### *Ciò che poco si conosce, poco si apprezza*

### *I rischi dell'inerzia*

Il mancato rilancio dell'attività O&G potrebbe svilire una presenza industriale di tal pregio, causandone politiche di delocalizzazione in altre aree, con conseguente perdita di un capitale umano altamente specializzato. Un rischio che non ci si può permettere. Un valore aggiunto che non si può trascurare.

Propedeutico al rilancio del settore O&G è il legame tra industria ed università e/o istituti tecnici locali, con vantaggi evidenti per entrambe le parti: alimentazione di una cultura tecnica che da sempre ha permesso all'E-R di innovarsi; creazione di un'offerta formativa oggi assente e tarata sulle esigenze specifiche delle realtà imprenditoriali della regione; creazione di figure professionali altamente qualificate nell'industria petrolifera.

### *Il nodo della formazione*

### *La coesistenza tra APT e Idrocarburi è possibile*

Le dinamiche regionali dei settori Agricoltura, Pesca e Turismo sono spesso migliori di quelle nazionali e/o di altri territori privi di attività estrattive, a dimostrazione che la coesistenza con l'industria mineraria è possibile e non va a detrimento dei settori tradizionali del tessuto economico locale.

52

L'E-R è uno dei fiori all'occhiello del settore primario nazionale. Le 26 concessioni di coltivazione a terra attualmente in produzione sono situate per la maggior parte all'interno di zone di produzione agro-alimentari di elevata qualità (DOP e IGP). Giacimenti di idrocarburi e "giacimenti" gastronomici possono convivere.

### *Una regione ricca di "giacimenti"*

### *Pesca e Idrocarburi: opportunità di interazione*

Dovendo operare nel medesimo ambiente marino, le dinamiche del settore ittico e minerario inevitabilmente si intrecciano rendendo necessaria l'individuazione di possibili sinergie. L'E-R può essere la sede ideale per accogliere alcune iniziative sperimentali: coinvolgimento dei pescatori in attività correlate alle attività O&G; interventi da parte dell'industria energetica mirati a sostenere quella ittica; istituzione di figure di raccordo e coordinamento tra i due settori, replicando positive esperienze estere (come nel Mare del Nord), per far fronte ad una delle principali carenze di questa convivenza: l'insufficiente comunicazione.

L'E-R è il caso più eclatante di regione ad alta vocazione turistica che storicamente ospita attività estrattive offshore. Pur in assenza di legami strutturali tra i due comparti, la promozione del settore da parte del mondo O&G contribuirebbe a creare un clima di reciproca fiducia. Lo stesso può dirsi relativamente alla protezione e tutela del paesaggio regionale nelle aree, specie i litorali adriatici, interessate dall'attività mineraria: qui potrebbero individuarsi progetti di investimento, altrimenti insostenibili per le finanze degli enti locali, attuabili dall'industria O&G in stretto coordinamento con l'industria turistica locale in un'innovativa partnership pubblico-privato.

*Turismo e  
Idrocarburi: nessun  
legame strutturale*

*Industria O&G e la  
gestione del rischio*

In E-R, l'opposizione all'attività mineraria si è concentrata sul rischio di subsidenza del litorale ravennate e sulla possibile correlazione tra estrazione e sismicità susseguente al terremoto del 2012. A fronte di queste accuse, l'industria non è rimasta ferma, come dimostrano le esperienze del Laboratorio Cavone e l'impegno degli operatori nel contrastare e mitigare il problema della subsidenza.

## *La Regione Emilia-Romagna a sostegno del proprio sistema produttivo...*

53

Le motivazioni per un rilancio dell'attività mineraria in Regione sono numerose, mentre la via del "non fare" non ha alcun provato fondamento. Ne è consolidata dimostrazione l'esperienza accumulata in oltre mezzo secolo: con ricadute economiche ed occupazionali positive; nessun impatto negativo sullo sviluppo dei comparti più tradizionali dell'economia; sviluppo di un'industria locale di beni e servizi con posizioni di eccellenza e di leadership mondiale.

Riteniamo che la realizzazione da parte della Regione, su basi condivise, di un "Progetto Idrocarburi" finalizzato alla valorizzazione delle risorse minerarie, imprenditoriali, umane ivi presenti possa costituire un formidabile contributo alle politiche di rafforzamento competitivo del sistema produttivo regionale, di consolidamento e diffusione dell'innovazione tecnologica, di internazionalizzazione e promozione del sistema economico dell'E-R sui mercati esteri, che sono al centro delle linee programmatiche espresse dalle rinnovate istituzioni regionali.

*...un'opportunità da non perdere!*

